SI Fest è promosso e organizzato da

CITTÀ DI SAVIGNANO SUL RUBICONE

ICS ISTITUZIONE CULTURA SAVIGNANO

con il contributo di:
Regione Emilia-Romagna

con il patrocinio di:
Provincia di Forlì-Cesena

in collaborazione con:
Circolo Fotografico Cultura e Immagine
Università di Bologna - DAPT
Facoltà di Architettura "Aldo Rossi" Cesena
Contrasto
Fnac
TPW Toscana Photographic Workshop
HF Distribuzione
Fiaf
Fondazione di Venezia
Centro Cinema Città di Cesena
IBC - Istituto dei Beni Culturali dell'Emilia Romagna
L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino
Ratword
10b Photography

si ringrazia per la gentile concessione degli spazi:
Comune di San Mauro Pascoli
Accademia dei Filopatridi
Parrocchia di Santa Lucia
Centro Sociale Secondo Casadei
Vicini - Giuseppe Zanotti Design
Saigi
Famiglia Bastoni
Claudio Bolognesi, Stefano Mazza
Sergio e Giancarlo Montemaggi
Italo Ramilli, Giorgio Ricci
Fabio e Manlio Sapignoli

Comitato direttivo Savignano Immagini:
Riccarda Casadei, presidente ICS
Paola Sobrero, direttore ICS
Antonio Sarpieri, assessore alla Cultura
Stefano Bellavista, direttore SI
Angela Gorini, coordinatore SI Fest
Mario Beltrambini, presidente Circolo Fotografico Cultura e Immagine
Stefania Rössl, ricercatore Università di Bologna e curatore
Massimo Sordi, fotografo e docente di Fotografia

SI SAVIGNANO IMMAGINI LA FOTOGRAFIA

un ringraziamento all'ing. Orfeo Silvagni

Città di Savignano sul Rubicone

sindaco
Elena Battistini

assessore alla Cultura
Antonio Sarpieri

direttore ICS
Paola Sobrero

direzione Savignano Immagini
Stefano Bellavista

coordinamento generale e comunicazione
Angela Gorini

coordinamento mostre
Monica Sartini

informazioni e segreteria in piazza
Giovanmatteo Raggi
e Alice Biondi per Alimat
con la collaborazione di
Romina Bertani, Giulia Lontani
Alessia Pulelli, Silvia Ravagli

amministrazione
Andrea Balestri

ufficio stampa
Mariaelena Forti

immagine grafica
Stefano Tonti
con la collaborazione di
Ilaria Montanari

accoglienza
Monica Sartini
con la collaborazione di
Maria Grazia Parini

allestimenti
Mario Beltrambini
Giuseppe Pazzaglia
per Meridiana Immagini
con la collaborazione di
Andrea Borgini

assistenza tecnica
Massimiliano Ottaviani
con la collaborazione di
Giancarlo Rocchi

assistenza informatica
Melvin Piro

servizi internet
Dielle.eu

SI FEST 09 / 18ª edizione
savignano immagini festival

identità e percezioni 3
inquietudini e (pre)sentimenti

11.12.13 settembre 2009

Savignano sul Rubicone e la sua identità attraverso la fotografia

La nostra città si accinge ad ospitare la diciottesima edizione del SI Fest in un momento storico molto difficile, un periodo in cui la crisi economica nazionale e internazionale determina tagli ingenti ai fondi pubblici e privati destinati alle manifestazioni culturali che hanno portato in diversi casi ad annullare eventi eccellenti nel panorama nazionale. Per questo e a maggior ragione auspichiamo la consapevolezza dei cittadini del forte impegno che l'amministrazione ha sostenuto e sta sostenendo per difendere le manifestazioni di pregio che portano la nostra città ad essere conosciuta a livello nazionale. Il programma del SI Fest 2009 conferma la sua qualità ospitando artisti di fama internazionale e presenta lavori fotografici importanti che non si fermano alla contingenza della manifestazione. Le opere di censimento fotografico realizzate nel contesto paesaggistico, sociale ed economico del nostro territorio rappresentano materiale di valorizzazione della nostra identità e contengono la possibilità, grazie al marchio di artisti di fama internazionale, di esportare e promuovere Savignano e la sua storia in circuiti nazionali e internazionali.
Riteniamo fondamentale sostenere le attività culturali perché è attraverso di esse che rinvigoriamo le notre radici e rafforziamo il nostro senso di comunità, qualità indispensabili per resistere e superare le avversità che si presentano all'orizzonte.
Ringraziamo per il sostegno fondamentale dei nostri sponsor che, con responsabilità e sensibilità per la nostra città, contribuiscono alla riuscita del SI Fest 2009. È importante che le attività culturali di rilievo vedano coinvolti nel lavoro di realizzazione tutto il nostro territorio con le sue risorse umane, sociali ed economiche; questa continua cooperazione è strategica per effettuare un salto di qualità ed elevare ulteriormente il livello intellettuale della nostra comunità in armonia con la sua tradizione prestigiosa.
Ringraziamo per il lavoro profuso l'Istituzione Cultura, il Circolo Fotografico Cultura e Immagine e per l'apporto scientifico che anche quest'anno ci fornisce la Facoltà di Architettura "Aldo Rossi" di Cesena.
Auguriamo un buon festival a tutti.

Antonio Sarpieri
assessore alla cultura

Si Fest, 18 anni di Fotografia

Il Festival di Fotografia di Savignano sul Rubicone compie quest'anno 18 anni, giungendo alla maggiore età anagrafica e ad una ormai consolidata maturità artistica che può essere interpretata come il segno di un lungo, lunghissimo viaggio svolto intorno alla Fotografia con impegno, passione e grande interesse.
La maturità e l'esperienza acquisite nel corso degli anni hanno suggerito la scelta di declinare la tradizionale direzione artistica rappresentata da una figura unica a favore di una fertile e stabile collaborazione tra i membri del Comitato direttivo di Savignano Immagini. Il gruppo di lavoro, secondo le specifiche competenze delle diverse figure di cui si compone, ha operato collettivamente per offrire al pubblico un ricco panorama di mostre e conferenze proponendo una struttura consolidata per le letture portfolio che accoglie grandi maestri e giovani figure del campo della fotografia internazionale.
In un momento storico caratterizzato da una generalizzata "crisi" economica internazionale le cui ripercussioni sono evidenti anche a livello nazionale, il settore culturale sembra essere stato, tra gli altri, quello maggiormente penalizzato. I tagli alle risorse non hanno impedito la qualità degli eventi proposti che, proprio negli avvenimenti in atto trovano nuovi stimoli per una riflessione indirizzata all'elaborazione di un programma ricco, articolato e sensibile al tempo presente.
Piccola ma florida realtà consolidata tra il panorama dei festival di fotografia in Italia, Savignano si distingue per possedere, da sempre, uno sguardo aperto sul mondo e per proporre, ogni anno, autori di fama internazionale e dibattiti su temi legati alla contemporaneità in fotografia.
In un'attività che si approssima ai vent'anni non si contano le collaborazioni che si sono succedute con le più importanti istituzioni a livello mondiale (Visual Studies Workshop di Rochester, Ecole Nazionale de la Photographie de Arles, CCA Montreal, Fnac, Contrasto, Università, Fondazione Italiana per la Fotografia, etc.).
Il Festival presenta quest'anno 15 mostre e più di 600 fotografie esposte, 6 produzioni, 10 incontri e tavole rotonde.
Il titolo scelto per questa 18ª edizione del SI Fest, Identità e percezioni 3, inquietudini e (pre)sentimenti, sviluppato approfonditamente attraverso il denso programma delle mostre pone l'accento sull'osservazione del sé e dell'altro, sulle trasformazioni prodotte dall'uomo nell'ambiente che lo circonda, sugli interrogativi posti dal singolo o dalla collettività nei confronti dei modelli imposti dalla società.
Tra i principali protagonisti il fotoreporter britannico Martin Parr che presenta per la prima volta in Italia la mostra *Luxury*, il cui libro è di prossima pubblicazione presso l'editore Chris Boot, che ci propone, attraverso i suoi scatti, una critica sottile ed ironica nei confronti delle "nuove" società e della loro ostentata ricchezza. Parr sarà presente a Savignano sul Rubicone nelle settimane immediatamente seguenti l'apertura del Festival per un incontro pubblico e per realizzare una campagna fotografica sul territorio commissionatagli dal Comune per il progetto fotografico *Sin_tesis: spazio/ industria/ società*, avviato a giugno di quest'anno con la campagna e il workshop condotti da Marco Zanta.
Dall'esplorazione dei mutamenti della società all'indagine sul territorio presentata da *Lost in Transition* del noto fotografo tedesco Peter Bialobrzeski; egli prende in esame il cambiamento delle aree urbane nelle periferie delle grandi metropoli trascinando l'osservatore in una nuova unica realtà a cui tutti sembriamo appartenere.
Il SI Fest, che tradizionalmente rende omaggio a un "grande della fotografia" - nelle scorse edizioni Gianni Berengo Gardin, Mimmo Jodice, Ferdinando Scianna, Mario Dondero - quest'anno si arricchisce di una presenza prestigiosa, quella dello storico Italo Zannier di cui si potrà apprezzare anche una selezione della sua inestimabile collezione di fotografie, presente alla Fondazione di Venezia.
All'interno della nutrita sezione delle produzioni di Savignano Immagini il Festival amplia il patrimonio del *Censimento in immagini* con gli scatti realizzati da Mario Cresci e da Simona Ghizzoni mentre inaugura quest'anno due nuovi progetti, *Global Photography*, collettiva che apre all'interno del SI Fest una nuova finestra dedicata alla giovane scena fotografica internazionale, volta all'individuazione di giovani talenti provenienti da tutto il mondo e *Sin_tesis*, dove accanto alle immagini prodotte da Marco Zanta sul terreno dell'industria si sommano quelle dei giovani partecipanti al workshop da lui diretto.
Il progetto fotografico sul *Censimento in immagini* vedrà un nuovo sviluppo nei giorni del Festival con l'originale proposta di Franco Vaccari che annuncia un lavoro sull'identità a partire dagli album di famiglia e un vero e proprio censimento che ricorda l'importante *Esposizione in tempo reale* creata per la Biennale di Venezia del 1972.
Tra le altre esposizioni di autori italiani *Voci*, nuova tappa del percorso artistico ed esistenziale di Carmelo Bongiorno e la mostra di Alessandra Baldoni *Le cose che vedi*, immagini che prendono spunto dalle favole per riproporsi in reali racconti fantastici.
La tradizionale proposta di interdisciplinarietà tra le arti vede protagonista quest'anno - dopo le mostre fotografiche delle scorse edizioni di Michael Nyman, Andrea De Carlo e Pino Cacucci - la mostra *Una scrittura del paesaggio* con foto inedite della scrittrice Simona Vinci, per la prima volta in veste di fotografa. Il progetto *Tra le cose di S.* realizzato in collaborazione con L'arboreto / Teatro Dimora di Mondaino prevede anche un incontro e un reading dei testi della scrittrice.
Altra novità in programma, il progetto *SI Fest E-Motion* sui nuovi linguaggi tra fotografia e cinema. La sezione fotografia e video, altra novità proposta nell'edizione di quest'anno, lancia il premio SI Fest E-motion. In programma anche la proiezione di progetti fotografici presentati in forma cinematografica a cura di Ratworld e 10b photography di Roma.
Nello stesso ambito rientra la proposta presentata dell'archivio del Centro Cinema Città di Cesena con la mostra inedita *Director, registi del cinema italiano*.
Si ripresenta anche il progetto *No Panic* di Chico De Luigi, con una mostra fotografica e una serie di nuove originali proposte.
Per quanto concerne i premi, l'ormai noto Premio Pesaresi giunge alla sua ottava edizione, in collaborazione con Contrasto e Fnac, saranno inoltre assegnati, come di consueto, il premio Portfolio Italia indetto da Fiaf, e il premio Hf e Tpw.
Novità della 18ª edizione è la pubblicazione del primo volume della collana SI Fest Fotografi dedicata al vincitore del premio Portfolio, voluta dall'editore Pazzini che pubblica, oltre al catalogo generale del SI Fest, anche *Global photography*, catalogo sulla fotografia emergente.
Alle esposizioni saranno affiancati gli incontri con gli autori, le tavole rotonde di approfondimento e riflessione sui diversi aspetti che riguardano la fotografia italiana ed internazionale, gli atelier tecnici e teorici sulla fotografia. Perfezionate anche le letture del "portfolio in piazza", una delle principali caratteristiche del Festival tenute da fotografi, photoeditor, galleristi, giornalisti, critici e curatori.
Il SI Fest è un evento inserito nel percorso che la Città di Savignano sul Rubicone ha intrapreso con il progetto più ampio di Savignano Immagini indirizzato alla conoscenza e all'accrescimento della fotografia quale modalità artistica connaturata alle espressioni del contemporaneo.
L'esperienza quasi ventennale, maturata in sintonia con il Circolo Fotografico Cultura e Immagine e da qualche anno anche con un rapporto istituzionale con l'Università di Bologna, Facoltà di Architettura di Cesena, permette di pensare a programmazioni annuali di attività culturali al servizio della Città e delle sue realtà economiche e produttive nella consapevolezza che la ricerca estetica, sociale e culturale nell'ambito dell'immagine possa crescere grazie al sostegno e alla condivisione dei programmi a partire dalla nostra comunità e dalle aziende del territorio.

Comitato direttivo Savignano Immagini

sommario

12 Martin Parr | Luxury
18 Peter Bialobrzesky | Lost in transition
24 Carmelo Bongiorno | Voci
30 Fondazione di Venezia / Archivio Italo Zannier | Una fantastica ossessione
38 Alessandra Baldoni | Le cose che vedi
44 Director. Registi del cinema italiano

52 Carlo Gianferro | Gyspy interiors
58 Marco Rigamonti | Promenade
64 Norma Rossetti | Scampia... nord di Napoli

70 Global Photography | Looking at / looking for
82 Simona Vinci | Una scrittura del paesaggio
86 Sin_tesis 09 | Per un'indagine sul paesaggio della produzione
88 Marco Zanta | 20 fotografie e 6 appunti
94 Sin_tesis lab#01

116 Mario Cresci | Oltre la soglia
120 Simona Ghizzoni | Piccole mani
124 Franco Vaccari | Fotografarsi sul Rubicone

126 Eventi SI Fest
126 Alessandra Baldoni Le cose che vedi
126 Alessandra Baldoni Le cose che vedi
140 NO PANIC

18 SI

martin parr
luxury

a cura di roberto koch

Cosa c'è di più impalpabile, effimero e indefinibile del lusso? Tutto quel che non serve, che è superfluo, non riguarda necessità primarie, bisogni urgenti, questo è lusso. Eppure, non c'è niente di più indispensabile per definire uno status, stabilire una gerarchia sociale, un punto o circolo di riferimento – chi ne fa parte e chi invece ne è escluso.
E se un tempo il lusso era veramente appannaggio di pochi privilegiati, al punto che non veniva esibito ma semmai indovinato, riconosciuto da altri, altrettanto privilegiati, in un gioco di *understatement* che costituisce poi, a ben guardare, il vero lusso, oggi siamo di fronte a una situazione completamente diversa. L'oggetto, l'atteggiamento, il luogo di lusso definiscono un modo di essere nella società e per la società, di non sottrarsi mai a quel gioco di apparire e di essere riconosciuti e ammirati.
Martin Parr, fotografo di Magnum Photos, vive nella società, curioso attento osservatore di dinamiche e meccanismi sociali. Il suo sguardo non è mai distratto ma al contrario è sempre puntuale e preciso e se non indulge mai in eccessiva tenerezza, ugualmente – e al contrario di quel che in genere si pensa - non è mai cinico. I suoi lavori sono indagini visive, stralci di trattati sulla quotidianità umana, le sue tristi e meschine nefandezze, i suoi infernali miti e riti. Il suo lavoro sul lusso mantiene intatte queste caratteristiche. Un reportage ampio, completo, innovativo, stemperato in mille intuizioni e illuminazioni precise che ci sorprendono per la rapidità di intuito, la velocità di scatto dell'autore.
Soprattutto, quel che più ci sorprende è quanto Martin Parr riesca sempre a cogliere la vera essenza dei comportamenti sociali e, in questo caso, nei mille possibili gesti, atteggiamenti, feticci che definiscono cosa sia oggi, in questa frazione di tempo agitato che viviamo, il lusso per noi, per la nostra società occidentale e globalizzata.
Non una definizione univoca, non una categoria stabile e permanente. Semmai, una serie di dettagli, minuzie insignificanti eppure rivelatrici, indizi di un comportamento e di una ritualità che, se magari aborriamo, in qualche modo, sempre, condividiamo o almeno riconosciamo. Perché Parr sa bene che il vero compito, oggi, del fotografo attento e impegnato nell'osservazione del presente come è lui, erede ultimo e eccentrico di una tradizione di *concerned photographers*, è di fornire al pubblico (in questo caso potremmo dire al visitatore) una visione completa perché frammentata, esaustiva perché fatta di flash e istantanee, universale perché incredibilmente particolare, del nostro caotico presente (del resto, non à forse vero, come diceva L. Mies Van Der Rohe che "Dio è nei particolari"?).

Roberto Koch

Martin Parr (1952) è un fotoreporter inglese. Da sempre i suoi progetti fotografici criticano la società moderna e consumistica attraverso l'osservatorio privilegiato del cibo e del turismo. Nonostante nasca come fotografo del bianco e nero, inizia nel 1984 a lavorare a colori e diventerà il suo punto di forza. L'uso di fotografie dai colori molto saturi che enfatizzano il lato buffo e umoristico dei soggetti sono ormai un marchio di fabbrica. Nel 1994 diventa fotografo dell'agenzia Magnum Photos.

Martin Parr, *Luxury*, Galleria della Vecchia Pescheria, corso Vendemini 51

DIFC Gulf Art Fair, Dubai (Emirati Arabi), 2007

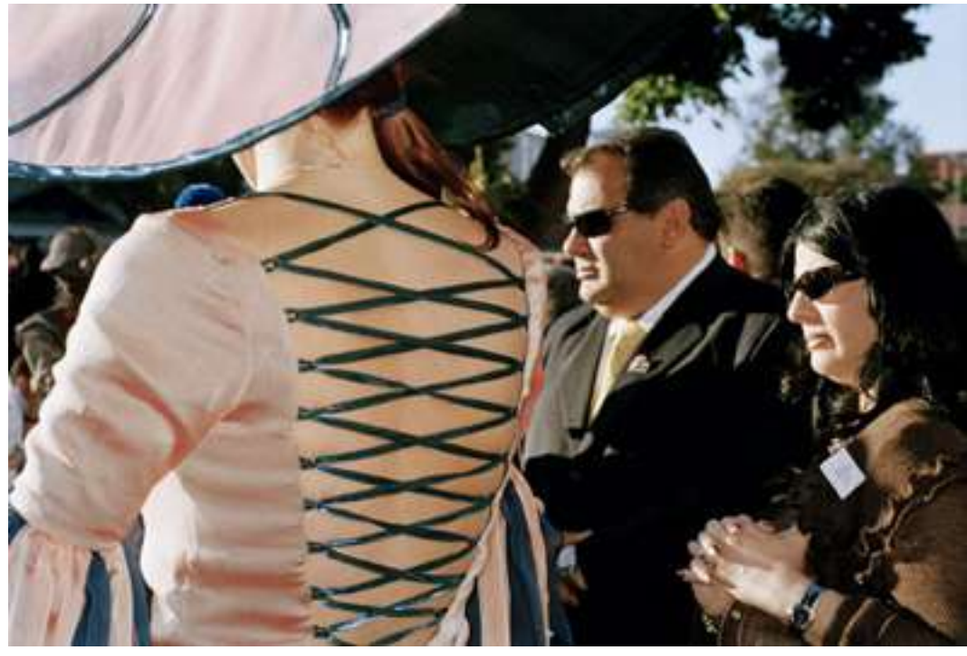
Martin Parr *fotografo sin_tesis*

Martin Parr sarà a Savignano dal 22 settembre per una campagna fotografica orientata all'ambito della moda, con particolare attenzione alle aziende e agli outlet del mercato calzaturiero e dell'abbigliamento.

Martin Parr terrà un incontro pubblico il 25 settembre a Palazzo Martuzzi, corso Vendemini 18.

sin_tesis
paesaggio] industria [società

La Melbourne Cup, Melbourne (Australia), 2008



Ascot (Gran Bretagna), 2003

La Melbourne Cup, Melbourne (Australia), 2008

peter bialobrzeski
lost in transition

a cura di francesco zanot

Nel progetto *Lost in Transition* Peter Bialobrzeski esamina i cambiamenti delle aree urbane, spesso localizzati nelle periferie delle città. Le sue fotografie, riprese in più di 25 città e 14 paesi in tutto il mondo (fra cui Amburgo, Dubai, New York, Singapore, Calcutta, Kuala Lumpur), conducono l'osservatore in un viaggio attraverso il vecchio e il nuovo, la familiarità e l'astrazione. Questi mutamenti risultano particolarmente evidenti nelle aree suburbane intorno a New Delhi, Gurgaon e Noida. Le fotografie di Bialobrzeski sono visivamente seducenti come la pittura romantica ottocentesca e trascinano l'osservatore in una realtà fantastica. Tuttavia la bellezza della loro superficie potrebbe essere ingannevole: si tratta di documentazioni di una concreta bellezza oppure sono splendide immagini di soggetti discutibili? Peter Bialobrzeski, come nei suoi precedenti lavori, esplora attraverso queste immagini i limiti del documento fotografico.

Peter Bialobrzeski (Wolfsburg, Germania, 1961). Studia scienze politiche in Germania. Finiti gli studi, viaggia per un certo periodo in Asia, per poi laurearsi in fotografia all'University of Essen e al London College of Printing. Dal 2002 insegna fotografia presso la University of the Arts di Brema e cura diversi workshop in giro per il mondo. Attualmente vive e lavora ad Amburgo.

Peter Bialobrzeski, *Lost in transition*, Palestra Champions, via Castelvecchio 45

Transition-52

Transition-12

Transition-13

Transition-20
›

carmelo bongiorno
voci

Voci dell'aria
tra i silenzi arrivano inattese,
dilatano il tempo accarezzando i sensi
portano suoni opachi, parole lontane;

tracce sospese
nella luce lentamente mutano,
visioni incerte che non diventano ricordi
che non saranno mai un'idea precisa.

Piccole solitudini, frammenti di altre vite,
nel mio sconforto mi fanno stare bene,
mi lasciano un sapore di vento e di speranza.

Le voci dell'aria oltrepassano la materia, ci raggiungono ovunque.
Ci lambiscono, suggeriscono un percorso e poi mutano, diventano frasi sospese, riflessioni impalpabili, non un ricordo né un'idea precisa.
Voci è un viaggio, la nuova tappa del percorso artistico ed esistenziale dell'autore.
Dopo *L'isola intima* (un viaggio tra i luoghi e le emozioni della sua terra - la Sicilia - sul filo dei ricordi) e dopo *Bagliori* (viaggio metropolitano e notturno nelle ansie del vivere quotidiano), *Voci* è un percorso di solitudine guidato dal vento tra la poesia e le inquietudini della contemporaneità.
E' il desiderio di riuscire a stupirsi delle cose più semplici, di restare a guardare le scene che una regia nascosta sembra voler mostrare, di rimanere in silenzio ad ascoltare i suoni che provengono dal profondo e che possono farci comprendere il vero senso delle cose se siamo pronti ad ascoltarli.
Il lavoro nasce dall'esigenza di voler "raccontare" attraverso la fotografia i propri sensi quando, trovandosi nei luoghi che appagano il desiderio di distanza dalle cose, l'ansia e l'inquietudine che opprimono l'uomo lasciano il posto alla speranza, alla contemplazione, ad una imprevista serenità che per un attimo fa comprendere cosa si sta cercando, e la luce (il filo conduttore delle immagini) e i suoni lontani che ci raggiungono suggeriscono un percorso, una via.
Le *Voci* scorrono tra gli elementi "fuoco/terra" e l'elemento "acqua" legati in un tempo lento dall'elemento "aria" e dai suoni che trasporta, passando attraverso la gente, tra le mura di case abbandonate, sul tragico destino di un cane randagio o di luccicanti pesci, tra le montagne e nelle acque del mare talvolta percorse da sconosciute presenze umane.
Per poi concludersi infine con un breve epilogo "metropolitano", dove l'ultima silenziosa nota non può che essere un'immagine di rarefatte nuvole che presto verranno dissolte nel vento.

Carmelo Bongiorno

(Catania, 1960) nel 1983 fonda il Gruppo di sperimentazione artistica Fase. Nel 1989 vince ad Arles il premio European Kodak Award for Photography e nel 1992 pubblica *Luoghi Privati*. Da allora ha realizzato oltre settanta mostre nel mondo e ottiene vari riconoscimenti. Tiene workshop, stage ed è docente all'Accademia di Belle Arti di Catania. Sue immagini sono conservate presso collezioni pubbliche e private e sono state pubblicate dalle più autorevoli testate internazionali e in diversi volumi. Nei suoi scatti Bongiorno sfuma forme e figure per mettere a fuoco l'esperienza interiore delle proprie passioni e delle proprie inquietudini.

Carmelo Bongiorno, *Voci*, Galleria Vicini, via del Molino 6

fondazione di venezia
archivio italo zannier
una fantastica ossessione

a cura di denis curti

verso una seconda vita, "per la fotografia"

Credo che sia in gran parte dovuta a Bruno Zevi la mia passione per la fotografia; anzi, inizialmente per il cinema. Nel 1952 avevo vent'anni; «me pare al me à dat thento franchi: /vinti ani, bel coma un ciaval / [...]», poetava allora Pasolini, a pochi chilometri da Spilimbergo, dove veniva per comizi e sagre, mentre nasceva *La meglio gioventù*. Anche io ebbi da mio padre quanto allora bastava per acquistare, eventualmente di seconda mano, una cinepresa amatoriale, e conquistai a Venezia da un rigattiere la mia Reliant Kodak 8mm, per affrontare, con incoscienza, il fascino della ripresa e della regia, pensando a *La terra trema* o al mitico *Potëmkin*. Un sogno nella fruttuosa provincia d'allora. Avevo letto tutti i manuali Einaudi, i rossi e promettenti Balázs, Eisenstein, Chaplin, Aristarco, Ragghianti... A sedici anni, coraggiosamente, avevo tenuto una conferenza, che durò forse venti minuti, *A proposito di cinema*, citando Croce e affini, per sostenerne l'"Arte", per molti ancora discutibile. Una passione senza scopo, se non la passione stessa. Con la Reliant girai qualche filmino per un esame di Storia dell'architettura, alla facoltà di Venezia, sul Palazzo Ducale di Urbino, in coppia con l'amico Ferdinando Anichini, ora magnifico architetto a Milano; il treppiede di legno per le riprese era un prestito di Gianni Borghesan, magistrale fotografo a Spilimbergo, nella cui camera oscura provai la prima ebbrezza della stampa fotografica. La regia fu più difficile, anzi sfortunata, perché si ruppe l'aggancio della pellicola e fu vana la mia insistenza nel ripetere le scene, con gli attori della locale Filodrammatica, un'intera mattina di domenica nel villaggio. Basta con il cinema! Barattai subito con Borghesan la mia Reliant in cambio di una Semflex 6x6, versione economica della Rolleiflex.
Così divenni fotografo!
Una passione folgorante che mi fece abbandonare anche i riti della pittura, nei quali però, in effetti, mi ero educato al mondo delle immagini, e mia madre mi aveva anche regalato un volume sulle *Tecniche dell'Ottocento* letto d'un fiato e imbrattato di colore e vernice, sfogliando testo e illustrazioni nel mio "atelier", finto bohémien, allestito nella soffitta di casa. Con l'ambizione giovanile, mai perduta, iniziai con successo a partecipare a concorsi e *salon* amatoriali, che in quegli anni erano numerosi anche all'estero; vinsi un premio al "Nazionale" di Gorizia, ex aequo (udite!) con Fulvio Roiter e mi affermai anche a Varsavia, credo nel 1953, dove mi diedero un medaglione d'argento con il profilo del pittorialista Bulhak. I consensi (non troppo quelli di mio padre) mi spinsero a immaginare un futuro professionale, che venne nel 1954, con lo studio *Diaphragma, fotografia d'architettura e industriale*. Zevi mi commissionò un reportage su Adolf Loos a Vienna (c'erano ancora i "Russi"), dove fotografai gli interni di tutti i suoi edifici, un lavoro irripetibile, ma tuttora inedito che giace negli Archivi Alinari.
Tra i "clienti", contavo sulla REX di Pordenone e cento industrie del mobile tra Manzano e Brugnera ecc. Poi le riviste *Architettura* e *Abitare*: per la prima fotografai le grandi Triennali degli anni cinquanta e poi l'Esposizione di "Italia 61", per la seconda, opere di De Carlo, Valle ecc.
Nel 1960, finalmente, un fotolibro, *Friuli* (con un'introduzione di Elio Bartolini; non vollero Pasolini allora ancora problematico!), che fu il primo sulla regione; un volume di immagini di marca neorealista, che venne subito osteggiato dalle cariatidi della vecchia cultura folcloristica locale. Seguì un volume su Roma barocca, con Insolera, che nel frattempo mi avviò all'opera di nove volumi sull'Italia: *Coste e monti*, editi dall'ENI, che in effetti può essere considerata tuttora la più esaustiva e rigorosa lettura del territorio, senza enfasi estetizzanti, semmai "topografiche".

Franco Fontana, *Landscape*, 1985

Iniziai a scrivere (1954) sulle riviste specializzate *Ferrania*, *Fotografia*, *Diorama*, *Il caffè* di Giambattista Vicari..., i periodici stranieri *Leica Fotografie*, *Photorama*, *Photo-Guide Magazin*, *Camera*... Stimolanti, coeve amicizie: Fulvio Roiter, Nino Migliori, Mario De Biasi, Gianni Berengo Gardin, Toni Del Tin, Piergiorgio Branzi, Alfredo Camisa..., con alcuni dei quali fondai nel 1955 il Gruppo Friulano per una Nuova Fotografia (quel gruppo, pubblicò il primo e unico "manifesto", che io sappia, del movimento fotografico neorealista). E battaglie, battaglie, "per la fotografia"!
Nel 1960 venni chiamato a insegnare Fotografia all'appena istituito Corso superiore di Disegno industriale di Venezia, dove ebbi la possibilità di frequentare alcuni protagonisti dell'architettura postbellica: Carlo Scarpa, Ernesto Nathan Rogers, Giovanni Romano, Franco Albini..., e poi Luigi Veronesi, Mario De Luigi, l'amico Massimo Vignelli ecc.; tra gli allievi eccelsero Guido Guidi e Mario Cresci.
Fui redattore della rivista di Antonio Arcari-Mosè Menotti, *Fotofilm*, e poi del mitico *Diaframma* di Lanfranco Colombo.
Il resto è vicenda più nota, per chi mi conosce; Corso di laurea in Urbanistica dal 1971, chiamato dall'indimenticabile Giovanni Astengo; il Dams di Bologna (1974-1983) dove sostituii Paolo Monti; poi la facoltà di Architettura, per circa trent'anni, dove il mio corso, da Tecniche della comunicazione, venne opportunamente rinominato Storia della fotografia. Quindi passai a Ca' Foscari, per occuparmi, oltre che della storia, della tutela e conservazione della fotografia: magnifiche esperienze.
Nel frattempo tenni lezioni a Udine, Ravenna, alla Cattolica di Milano. A Udine, dove avevo frequentato gli anni del liceo e di un istituto tecnico, mi hanno onorato con una laurea honoris causa, in Conservazione dei beni culturali, mentre a Venezia, il mio dipartimento mi ha dedicato con generosità addirittura un volume di contributi in mio onore, quando mi avviai alla "quiescenza". Il *Dizionario Enciclopedico Treccani*, mi ha inserito con una specifica voce, a pagina 741 di un supplemento.
Che altre ambizioni potrei avere? Ho scritto un centinaio di libri e oltre cinquecento saggi; ho illustrato circa trenta volumi fotografici; sto partendo per la Sardegna, dove, avendo ripreso a fotografare dopo trent'anni (avevo smesso nel 1976, il giorno del terremoto in Friuli), l'Alinari di Claudio de Polo, con la quale collaboro felicemente da oltre vent'anni con volumi e la più bella rivista fotografica del mondo, «Fotologia», mi hanno commissionato un volume fotografico sull'isola. Ho (purtroppo?) un'ansia operativa che non mi abbandona, nonostante l'infarto di due anni fa, quando, per qualche ora, mi ritennero morto, ma veramente morto! Ce l'ho fatta, merito del massaggio cardiaco dell'allora presidente della Provincia di Pordenone (e del CRAF, Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia, fondato da me, e ci tengo a dirlo, anche se infine mi sono dimesso, deluso dalla gestione!), e dal "bocca a bocca" di un infermiere-fotoamatore triestino. La fotografia, quella volta, mi ha veramente salvato!
La Fondazione di Venezia, con uno splendido progetto culturale, ha ora acquisito la mia biblioteca (12.000 titoli) e un fondo fotografico di appoggio didattico, dal quale Denis Curti ha scelto le immagini della mostra, con cui si vuole promuovere ancora una volta «questa benedetta fotografia, petulante e indiscreta», come l'aveva definita Yorich nel 1898. La fotografia, nonostante la perplessità di Yorich, è però l'essenza della modernità, che ha emblematicamente rappresentato dal giorno in cui Daguerre e Talbot, nel gennaio 1839, proposero al mondo l'invenzione "meravigliosa".
Capire la fotografia significa capire meglio anche il passato, la sua evoluzione verso la tecnologia e il futuro. E così sia!

Lignano Pineta, il 15 ottobre 2008

P.S. Ho iniziato a comporre un'altra biblioteca di fotografia, con la stessa ambizione e passione, con la stessa speranza di una "seconda vita", lunga e operosa, per raggiungere in altri dieci anni una galleria per lo meno di 5000 volumi.

Italo Zannier

Antonio Biasucci, *Friuli*, 1995

una fantastica ossessione
170 anni di fotografia nella collezione di italo zannier

Se proprio serve un'immagine per raccontare l'appassionante Storia di Italo Zannier, eccola: Venezia, 1870, esterno giorno, luce azzurra e vista panoramica sul Canal Grande. Carlo Naya presenta una visione destinata a entrare nella storia della fotografia. Il formato della stampa è fuori misura e impressiona per la qualità della tecnica, per l'incisione, per la presenza di una straordinaria quantità di dettagli. È un "ritratto" di Venezia davvero surreale, grazie a una luce che nella realtà non si era mai potuta osservare. Si potrebbe andare avanti con molti altri esempi, ma è sufficiente aggiungere la presenza di un'albumina di Nadar e di una stampa a tecnica mista del ritrattista Mario Castagneri per dare conto del valore e dell'importanza di questa raccolta. La collezione di Italo Zannier si presenta come una vera e propria enciclopedia della fotografia internazionale, che comincia alla fine dell'Ottocento, concentrandosi in particolare sull'esperienza italiana, della quale offre una panoramica completa, fino ad arrivare ai giorni nostri.

La recente acquisizione del fondo, da parte della Fondazione di Venezia, ha dato l'occasione di sviluppare un progetto di valorizzazione delle oltre 1300 fotografie, che lo storico veneziano ha raccolto durante oltre cinquant'anni di studio e di lavoro intorno all'invenzione di Daguerre.

La collezione fotografica è vincolata a un corpus di libri in cui si contano oltre 12.000 volumi fra opuscoli e riviste specializzate, che danno vita a una biblioteca di raro interesse.

Il fondo librario è composto da testi classici italiani e stranieri dell'Ottocento e del Novecento, fra cui si ritrovano pezzi di particolare valore culturale come le *Memoiries du Géant* di Nadar e *L'uomo delinquente* di Cesare Lombroso, oppure ancora i cataloghi e le monografie di fotografi, da *Life is Good and Good for You in New York* di William Klein a *Images à la sauvette* di Henri Cartier-Bresson, fino a *Un Paese* di Paul Strand e Cesare Zavattini. Anche soltanto da questi brevi accenni si può ricostruire il profilo dello studioso attento e curioso verso le numerose specificità della fotografia, dai suoi prodromi fino ai giorni nostri, come dimostra la raccolta di testi, opuscoli e riviste corredate all'interno da stampe eliografiche di grande pregio, o i rari trattati con disegni e note originali degli autori, oppure ancora la raccolta delle guide tecniche di Hoepli, il tutto arricchito dagli appunti e dalle annotazioni dello stesso Zannier. L'intera raccolta di immagini e libri restituisce la figura di un attento cultore della materia impegnato a raccogliere i materiali più diversi per potere così costituire una collezione ricca e finalizzata ai propri studi sulla storia e tecniche della fotografia, nella sua globalità, con particolare attenzione alla vicenda italiana. Non mancano dunque dagherrotipi, ambrotipi, cianotipi, stereogrammi, autochrome, ferrotipi, albumine, stampe al sale, polaroid e materiali più recenti, e autori come Carlo Naya, Antonio Boggeri, Mario Castagneri, Luigi Veronesi, Paolo Monti, Giuseppe Cavalli, Paolo Gioli, Giorgio Lotti, Gianni Berengo Gardin, Franco Fontana, solo per citarne alcuni, assoluti punti fermi per la nuova fotografia italiana. Ma non basta: vi sono tesi di laurea di studenti universitari, brochure tecniche di aziende specializzate nella produzione di materiali di sviluppo e stampa, lettere e appunti sulle fotografie e sui libri che rimandano di continuo allo studio sulla fotografia.

Il percorso della collezione può essere letto su livelli differenti – tecnico, storico, critico – lasciando così trapelare un carattere fortemente enciclopedico, ma non lontano dall'attenzione ai protagonisti di questa storia: i fotografi. Zannier diventa un punto di riferimento per moltissimi autori italiani dai quali riceve spesso i loro progetti, le loro ricerche, gli spunti di sperimentazioni e, naturalmente, moltissime fotografie accompagnate da richieste di confronto a cui non si sottrae e dalle quali riceve spesso lo spunto per nuove riflessioni sul linguaggio fotografico contemporaneo. Zannier si ritrova dunque, da oltre cinquant'anni, al centro di uno snodo cruciale. Sotto i suoi occhi passano e si fermano

Mimmo Jodice, *Gli occhi di San Pietro*, 1999

le più importanti produzioni fotografiche italiane. Il suo compito non è solo quello di registrarle, ma di renderle visibili attraverso la produzione di mostre, libri e cataloghi e la promozione di giornate di studio e convegni.
La curiosità e la passione intellettuale sono il collante di questo corpus fotografico, che riunisce più di 1000 autori differenti, costituendosi come un excursus cronologico di notevole completezza, sempre attento alle modificazioni dell'estetica compositiva e alle nuove conquiste tecnologiche.
Tornando a sfogliare i singoli pezzi della collezione, non si possono non citare un dagherrotipo di rara bellezza di Carlo Naya, con un ritratto di un giovane uomo dallo sguardo penetrante, un'autochrome di una natura morta dai colori intensi e pastosi o le piccole carte-de-visite. Ci sono poi le vedute delle città italiane a opera dei fratelli Alinari, fra i primi a catalogare i monumenti e i paesaggi del nostro Paese a cominciare dalla fine dell'Ottocento. A partire dagli anni venti del Novecento la collezione prende una svolta decisiva e si concentra sulla fotografia italiana, dai ritratti fortemente contrastati di Mario Castagneri, alla Trottola in movimento perfettamente descritta di Antonio Boggeri, fino ai primi studi cinetici di Luigi Veronesi, i quali rivelano una stretta relazione con le avanguardie europee. A questo punto del percorso, Zannier apre un'importante parentesi dedicata al dibattito degli anni cinquanta e sessanta con le fotografie dei principali animatori dei gruppi di quegli anni: La Bussola di Giuseppe Cavalli, Mario Finazzi e Federico
Vender, che discute la dialettica fra pittorialismo e formalismo; Il Misa di cui fanno parte Mario Giacomelli, Piergiorgio Branzi e Ferruccio Ferroni; La Gondola di Paolo Monti che con Gino Bolognini, Fulvio Roiter e altri sostengono espressioni formaliste e neorealiste dal carattere lirico e realista. Non ultimo, in questo contesto, trova posto il Gruppo Friulano per una Nuova Fotografia di cui fa parte, come fotografo, lo stesso Zannier con Gianni e Giuliano Borghesan, Aldo Beltrame, Carlo Bevilacqua, Fulvio Roiter e Toni Del Tin che, insieme, propongono un realismo lirico fortemente legato alla loro regione.
Intanto, la fotografia comincia a riscuotere l'interesse da parte di critici e studiosi dell'arte contemporanea e del mondo dell'editoria. Nascono nuove collaborazioni e si avviano complicità progettuali. Gli artisti non solo si interessano al medium fotografico, ne fanno un uso diretto, introducendo elementi di forte sperimentazione. La collezione di Zannier rende conto anche di questo periodo: le proposte *off camera* di Nino Migliori e quelle stenopeiche di Paolo Gioli, lo sguardo criptico di Guido Guidi, il paesaggio incantato e concettuale di Luigi Ghirri e quello attento sulla Beirut distrutta dai bombardamenti di Gabriele Basilico, fino allo sguardo indagatore di Mario Cresci e quello sognante di Mimmo Jodice. Tutti accomunati dalla nuova consapevolezza sulla visione fotografica, frutto di uno sguardo decisamente più aperto e orientato a una lettura cosciente della realtà.
Vale la pena di soffermarsi sull'importante presenza di Franco Vaccari e di Nino Migliori. Entrambi, anche se con approcci distanti, riflettono sul mutamento dell'uso della fotografia che, da una dimensione fortemente legata alla realtà, si ritaglia gli spazi per disegnare una formula più intima dell'immagine.
L'intero universo della fotografia, in tutte le sue forme e le sue peculiarità, è rappresentato nella collezione. All'interno di questo panorama la figura di Italo Zannier si carica di molteplici valenze difficili da definire in maniera definitiva, anche perché giungono continue notizie di sue nuove pubblicazioni, ricerche e acquisizioni.
Come dire, la sua collezione non smetterà di crescere e dimostra di essere davvero una fantastica ossessione.

Denis Curti

Fondazione di Venezia - Archivio Italo Zannier, *Una fantastica ossessione*, Monte di pietà, corso Vendemini 53

Marco Anelli, *4 jours avant l'an 2000*, 1999

archivio centro cinema città di cesena

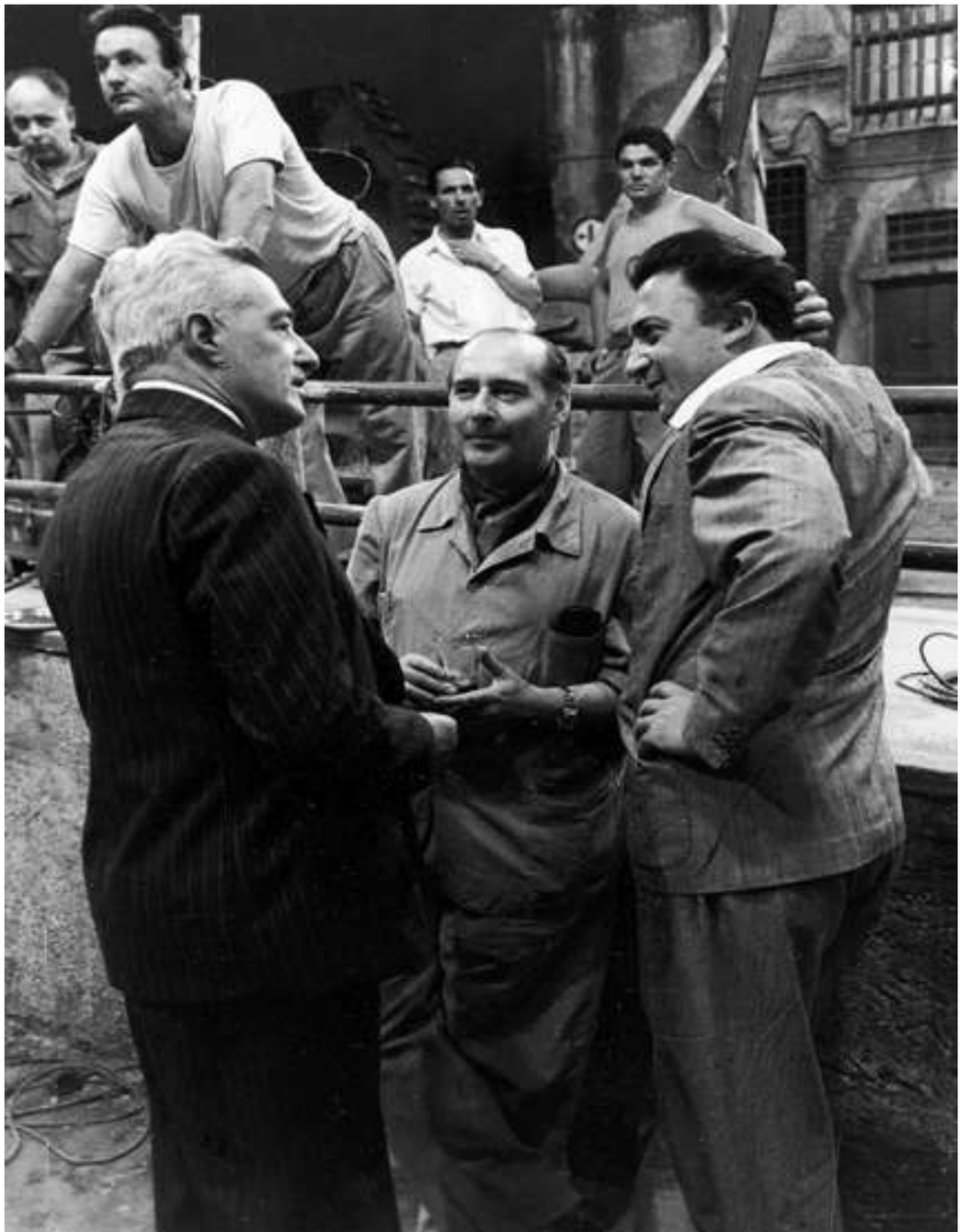
a cura di antonio maraldi

director. registi del cinema italiano

La fotografia di scena (o di set) si è caratterizzata, a partire dall'immediato dopoguerra, per una doppia valenza. Da un lato, infatti, alla funzione documentativa (il suo compito primario è quello di documentare la scena con foto poi utilizzate dagli uffici stampa per la promozione) si è sempre più accompagnata, e in alcuni casi sovrapposta, quella artistica, grazie soprattutto ad una serie di fotografi sicuri del proprio talento e del proprio sguardo. Professionisti attenti alla scena, come da incarico della produzione, e curiosi del fuori scena, quei fotografi hanno saputo ben evidenziare l'accresciuta importanza che nel corso degli anni è venuta assumendo la figura del regista. Un ruolo centrale nel processo creativo e organizzativo della macchina cinema che si è trasformato da semplice direttore di scena (o "metteur en scene" come dicono i francesi, in un'accezione più ampia, per la verità) di copioni altrui ad autore riconosciuto. E al regista-autore, vero signore del set, è dedicata la mostra che nasce a partire dal ricco fondo fotografico del Centro Cinema Città di Cesena. Le foto, tutte in bianco e nero, firmate da alcuni dei maggiori fotografi di scena del cinema italiano, di varie epoche e generazione (dai maestri di ieri come, tra gli altri, Paul Ronald, Divo Cavicchioli, Mario Tursi, Angelo Novi ai valenti esponenti di oggi come Philippe Antonello, Chico De Luigi, Angelo R. Turetta), sono state assemblate sia per rendere omaggio a nomi che han segnato la storia del nostro cinema che per evidenziare la qualità fotografica di una branca particolare come quella della foto di scena, per molto tempo poco considerata. Gli scatti esposti si fan testimonianza, inoltre, delle singole personalità: chi più introverso e macerato, chi decisamente più estroverso ed espansivo sia con la troupe che con i propri interpreti e dei mutati rapporti tra colleghi: se in passato non era infrequente far visita a set altrui, come mostrano alcune foto esposte, oggi ciascuno è tutto concentrato sul proprio lavoro, anche perché il cammino per arrivare sul set è certamente più accidentato e difficoltoso.

Antonio Maraldi

Archivio Centro Cinema Città di Cesena, *Director. registi del cinema italiano*
Monte di pietà, corso Vendemini 51



Il generale Della Rovere (1959)
Vittorio De Sica, Roberto Rossellini e Federico Fellini in visita al set
foto di Vittorugo Contino

L'eclisse (1961)
Michelangelo Antonioni
foto di Vittorugo Contino

La casa del sorriso (1991)
Marco Ferreri
foto di Franco Bellomo

Novecento (1976)
Bernardo Bertolucci
foto di Angelo Novi

La meglio gioventù (2003)
Marco Tullio Giordana e Sonia Bergamasco
foto di Angelo Turetta

alessandra baldoni
le cose che vedi

a cura di luca beatrice

C'è un fotogramma, un pezzo di cinema che è entrato nell'archivio immaginifico delle ultime generazioni: è quella bambina dal cappotto rosso, così chiaramente stagliata, addirittura ritagliata, su una pellicola dalle tonalità dei grigi (nei colori ma anche nei contenuti) che in *Schindler's List* è diventata emblema dell'infanzia rubata, perché dipinta di violenza e ingiustizia.
Il simbolo, quando riconoscibile, diventa icona di valori assoluti che vale più del linguaggio scritto o parlato.
Quando simbolo, linguaggio e immagine s'incontrano il racconto si fa mezzo unico e ineguagliabile per narrare storie che da personali diventano universali.
Una bambina di spalle con un cappotto rosso e un uovo ai piedi su uno sfondo che è mare cielo e terra insieme, compongono un'immagine forte sia per contenuti che per impatto visivo: gli scatti di Alessandra Baldoni sono calamite che attraggono e respingono per loro fisica natura.
C'è Cappuccetto rosso e il bosco, c'è Alice con i sogni racchiusi nella teiera del Cappellaio matto, c'è Biancaneve e la sua mela che è amore e morte insieme. Che siano eroine di fiabe dell'infanzia o donne infinitamente sole di fronte a spazi incontaminati, i soggetti sono composti dall'artista in inquadrature di inusitata bellezza.
Gli attori sono personaggi consapevoli - non c'è finzione, compostezza semmai - in equilibrio tra solenne staticità corporea e sentita vibrazione emotiva.
Il loro essere così enigmatico, per certi versi perverso, acquista la dolcezza di un animo irrequieto, sensibile e attento celato in quelle righe che come pagine di un diario accompagnano l'intimo viaggio dell'occhio della fotografa.
I set di questo perturbante immaginario visivo sono campiture di una natura selvaggia e familiare: boschi, mare, prati, foglie secche in autunno, cieli contrastati, da pittura romantica. La cifra stilistica è la saturazione cromatica, a mettere in luce gli opposti (rosso-verde, luce-ombra, vita-morte, realtà-sogno) e la linea di demarcazione dell'orizzonte visivo.
I soggetti sono così fortemente decontestualizzati da apparire in tutto il loro inquietante realismo: gli sguardi, quando non fuggono in pose di spalle, catturano l'attenzione di tutta l'estensione dell'inquadratura. Seppure non pensata per fini puramente ritrattistici, la forza dei loro occhi è riconducibile all'iperrealismo, per certi versi brutale, del grandangolo di Diane Arbus che, come poi il neorealismo cinematografico italiano, coglieva nei volti di persone comuni la cruda realtà.
Ma Baldoni ha l'animo e lo spirito ben saldi nel suo tempo e non sono solo i contrasti digitali a ricordarlo, bensì quel senso di solitudine e irrequietezza, che nel XXI secolo prende corpo in forme di alto valore estetico.
Le sue "messe in scena" più che tableux vivant ottocenteschi sembrano frammenti di uno story board di fine millennio, ovvero quadri di sapiente formalismo e disinvoltura visiva dove i dettagli, l'equilibrio e la compostezza dell'immagine non sono lasciati al caso; eppure anche quando l'ordine compositivo è estremo non si sfocia mai nel mero godimento estetico.
Queste sceneggiature sono l'azione statica di una personale esperienza che Alessandra Baldoni vuole trasmettere e spiegare per garantirne universalità di senso.
Siamo di fronte ad attori di sceneggiature incompiute che cercano qui la loro collocazione come pirandelliani soggetti di un teatro dell'assurdo.

Chiuditi bimba, torna tonda e da uovo sii sasso

Ciò che veramente importa non è tanto l'attimo privilegiato, quanto individuare una propria realtà; dopo di che, tutti gli attimi più o meno si equivalgono.

Ugo Mulas

Ma non solo. C'è la natura, dai colori forti e i contrasti netti, su cui la figura umana si muove, solitaria, sempre pervasa da un senso di inquietudine e malessere.
Immobili fanciulle vibrano su paesaggi di un'eco sublime (la quiete è solo apparente) con cieli minacciosi e drammatici o guardano con sfrontatezza l'osservatore. I lavori di Alessandra Baldoni sono il frutto di una ricerca che è spinta da una innata e recondita necessità di fermare l'attimo - "scelto" tra milioni di altri attimi - e di renderlo eterno con la sua "impressione". La sua è un'emergenza più che un bisogno: la fotografia è, come lei stessa racconta in un'intervista, "il mezzo per immortalare il mondo, per raccontarlo e raccontarsi" come tutti i momenti che compongono le vite personali, laboratori di storie in continua evoluzione.
È sempre il racconto l'oggetto e il fine di queste istantanee: scatole cinesi che sono contenitori e contenuto insieme nell'atto di svelare infiniti e differenti "s-punti di vista".

Luca Beatrice

Alessandra Baldoni (Perugia, 1976) scrittrice e fotografa è legata all'idea che "l'arte sia narrare storie e salvare frammenti preziosi dall'opacità della dimenticanza". La sua ricerca è un filo rosso che lega insieme sogno, favola, mito e amore. Espone dal 2001, le ultime sue mostre: *Io sogno, io amo, io sono* e *Love story* nel 2007; *Parole Rane, Le cose perse diventano sentimenti, Orientarsi con le stelle* nel 2008; *Come un incendio nelle tue abitudini,Fiction* e *Storie -Il mattino non sposta le stelle* nel 2009.

Alessandra Baldoni, *Le cose che vedi*, Casina di piazza Castello 1

Ho composto frasi di porcellana

Impastami questa paura con il pane

Ti vedo mia negli occhi - fessure dei sogni

Sono la carta scoperta, la rima perduta

premi

carlo gianferro
gypsy interiors

premio marco pesaresi 2008

Carlo Gianferro torna tra gli zingari delle comunità Moldave e Rumene per mostrare loro, come promesso, il primo libro.
Viene accettato con gioia e ciò gli permette di entrare nuovamente in contatto con questo popolo e di essere trattato come ospite d'onore.
Da questa esperienza nascono le fotografie di *Gypsy Interiors*, una serie di ritratti che raccontano l'intimità giornaliera di queste rumorose e allegre persone.
Trova una ricca e profonda intimità nascosta ed esibita fra i mobili antichi, arazzi, quadri, immagini religiose, porcellane, scale, specchi; inseriti tra grandi stanze o minimizzati a volte in spazi vuoti in attesa di essere riempiti.
Immagini di donne sedute su eleganti sofà o ritratte durante momenti di intimità familiare, giovani distesi sul letto della propria lussuosa camera, anziane immortalate tra i ricordi, volti orgogliosi di genitori che ammirano i propri figli. Ritratti di un popolo che vuole mostrare di essere riuscito a trovare e costruire finalmente un posto e un futuro degno all'interno della nostra società senza perdere i valori gitani tramandati verbalmente e con il cuore dai propri antenati.
Ad agosto 2009 *Gypsy Interiros* è divenuto un libro edito da Postcart Edizioni.

Carlo Gianferro (Roma, 1970). La sua attività inizia nel 2004 con i primi reportage sulle comunità rom in Moldavia e Romania. Gianferro si occupa di reportage sociali in particolare dei lavoratori esiliati e delle comunità più fragili. La sua attenzione si è focalizzata negli ultimi anni sull'Est e l'Asia. Tema centrale del suo lavoro è il rapporto tra l'uomo e l'ambiente in cui vive, in particolare la sua casa. Negli ultimi due anni ha ricevuto vari premi e riconoscimenti sia in Italia che all'estero. Con *Gypsy Interiors* vince il primo premio World Press Photo 2009 nella categoria "Ritratti".

Carlo Gianferro, *Gypsy interiors*, villa Torlonia, sala delle tinaie, via Due Martiri 2, San Mauro Pascoli

Donna in arancio, Ciurea, Iasi (Romania)

Madre, figlia e la stufa barocca, Ciurea, Iasi (Romania)

Un re nella sua cucina, Soroca (Repubblica di Moldova)

La stanza del dollaro, Rescani (Repubblica di Moldova)

marco rigamonti
promenade

Non affaticarti mai più del necessario,
a rischio di fondare una cultura
sulla fatica delle tue ossa.

Antonin Artaud

Un vizio la Promenade sulla Costa Azzurra, e' questa la prima immagine che mi viene in mente quando guardo queste foto, foto semplici, sembra di guardare delle cartoline anni Settanta.
Non chiedetemi il perché, ma mi evocano quel meraviglioso film che è *Una giornata particolare*.
Il quadrato gli è congeniale ed è cosa rara in fotografia. Le foto mi piacciono. Questo e' Marco di Piacenza e diventa strano vederlo in azione sul mare invece che in più congeniali scenari collinari, ma si sa, si cerca l'ignoto non il noto.
C'è un solido filo che unisce tra loro le fotografie di Marco ed è l'ora in cui vengono scattate o almeno è l'impressione che se ne ha dalla luce, quel momento di riflessione sul giorno ormai passato e sulla sera che si avvicina. In realtà, nelle foto di Marco c'è molto di più che sensazioni di Promenade, ci sono i volti di un'immigrazione compiuta, di una società moderna e forse sola. Ma ancora guardando con occhio più libero, noto la luce e mi domando: è questo il luogo da dove si parte? Queste persone sono tutte in attesa di andare? Quella luce sempre arriva dal mare, le ombre sono condanne della terra, non dell'orizzonte e quindi di noi uomini. Un luogo in stallo, senza stagioni.
Quante bugie si possono dire fotografando il vero.

Alex Majoli Magnum Photos

Marco Rigamonti (Piacenza, 1958). Durante gli studi universitari si appassiona alla fotografia e dal 1991 comincia ad esporre e a ottenere riconoscimenti tra i quali nel 2000 l'AGFA European Portrait Award. Nel 2002 è selezionato dalla Galerie D'Essai dei Recontres International de la Photographie di Arles ed espone a Parigi nella galleria Photo Service. Pubblica nel 2004 *Emilia. Cinque fotografi per una centrale* di Piero Portaluppi. Ha esposto al Centro Iris a Parigi e al China Jinan Contemporary International Photography Biennial. La Galerie Quadrige ospita a Nizza una sua personale nel 2009. Sue immagini fanno parte della collezione internazionale Polaroid di Boston. E' direttore artistico del Festival Internazionale di Fotografia Fotosintesi di Piacenza.

Marco Rigamonti, *Promenade*, villa Torlonia, sala delle tinaie, via Due Martiri 2, San Mauro Pascoli

norma rossetti

premio portfolio italia 2008

scampia... nord di napoli

Sono volti forti quelli della Periferia Nord di Napoli, fotografati da Norma Rossetti.
I luoghi di questa periferia sono luoghi che somigliano alle mille periferie del mondo: luoghi inospitali, fatiscenti, dove, all'occhio del cittadino comune, sembra si sia concentrato il peggio dell'architettura urbana. Sono luoghi che accolgono quelli che oggi, con un eufemismo insopportabilmente assolutorio, vengono definiti " i meno fortunati" e che, come tali, assumono inesorabilmente, le caratteristiche del luogo dove vivono.
Scampia, periferia nord della città di Napoli, è divenuta un luogo-simbolo del degrado delle periferie. E' anch'essa, a torto o a ragione, un volto di Napoli.
Negli scatti di Norma Rossetti, a colori, si intravede, pero', qualcosa di più, che va oltre il reportage e la denuncia: nei volti delle donne, dei bambini, dei giovani, degli anziani c'è una vita che, malgrado tutto, chiede cambiamento, che vuole raccontarsi con le sue contraddizioni, le sue miserie, i suoi eccessi, i suoi drammi, i suoi interni almodovariani, i suoi esterni desolati. Ed è questa capacità di cogliere questo bisogno di raccontarsi della "periferia" che mi ha colpito nella fotografia di Norma Rossetti.
Il suo sguardo di giovane fotografa è uno sguardo che non giudica, non denuncia; è uno sguardo che cerca soltanto di incontrare la realtà che ha davanti a sè, di entrare in contatto con l'oggetto/soggetto del suo obiettivo, nel tentativo di restituire, attraverso il suo lavoro, umanità e dignità sopratutto alle persone, a quei volti immortalati in gesti quotidiani.

Rossana Rummo

Norma Rossetti (Castellammare di Stabia, Napoli, 1984). Si diploma all'Istituto d'Arte di Sorrento in tecniche di stampa con la passione per la fotografia e l'autoritratto. Trasferitasi in Toscana, frequenta la Fondazione Studio Marangoni e sviluppa un linguaggio fotografico volto ad indagare soprattutto l'aspetto sociologico che scaturisce dalla relazione tra i luoghi e le persone. Ha esposto in alcune città d'Italia e pubblica su *Le Monde* in Francia e su *Aftenposten* in Norvegia. Nel 2008 riceve una menzione d'onore da Fabrica per il premio FF under 25 e vince il Tpw al Festival di Savignano. Nel 2009 espone la mostra *Scampia... nord di Napoli* all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi.

Norma Rossetti, *Scampia... nord di Napoli*, villa Torlonia, sala delle tinaie, via Due Martiri 2, San Mauro Pascoli

EMINFLEX
Scappa!

savignano immagini
produzioni

SAVIGNANO
IMMAGINI

global photography
looking at / looking for

collettiva a cura di
massimo sordi
e stefania rössl

La particolare attenzione che il Festival di Fotografia di Savignano ha dimostrato, nel corso dei suoi diciotto anni di vita, nei confronti della giovane fotografia, espressa attraverso il nutrito panorama di mostre, di premi, di conferenze, di atelier e delle letture dei portfolio, ha suggerito il desiderio di istituire una vera e propria "sezione giovane", precisamente identificabile all'interno del SI Fest, per proporre una selezione di esperienze, appartenenti all'ambito della fotografia italiana ed internazionale, maturate nel corso degli ultimi anni. Se *Global Photography* vuol essere un osservatorio sulla fotografia emergente, Savignano Immagini ne diviene il sostenitore, configurandosi come riferimento necessario al suo naturale sviluppo e alla sua diffusione.
L'evento, che vede il suo avvio nell'edizione del SI Fest 2009, concentra l'attenzione sull'esplorazione dei significati riconducibili al termine *identità* interrogandosi rispetto alle differenti declinazioni di matrice culturale o geografica che da esso derivano.
Esse ci invitano a interpretare la molteplicità dei codici che discendono dall'osservazione delle relazioni tra le persone, o ancora tra le persone e i luoghi, attraverso la percezione dei loro mutamenti.
Identità e globalizzazione sembrano diventati lemmi imprescindibili per descrivere i caratteri del contemporaneo e restituiscono, attraverso la loro stessa indeterminatezza e genericità, la sensibile fragilità delle circostanze e degli eventi che sempre più contraddistinguono la nostra esistenza. In questo contesto l'incessante sistema stabilito dalla rete globale, universalmente condiviso, sembra offrire una democratica fruizione di informazioni che è compito del singolo cogliere e personalizzare.
Looking at / Looking for intende accostarsi al tema della visione come ricerca di un percorso personale interiore che scava all'interno della figura umana per superare i limiti fisici del corpo ed assumere una corporeità più ampia.
Il corpo diviene una sorta di mezzo, il tramite irrinunciabile tra noi stessi e il mondo, l'entità materiale che attribuisce la misura e la distanza tra la realtà e l'illusione dell'immagine, in particolar modo dell'immagine fotografica.

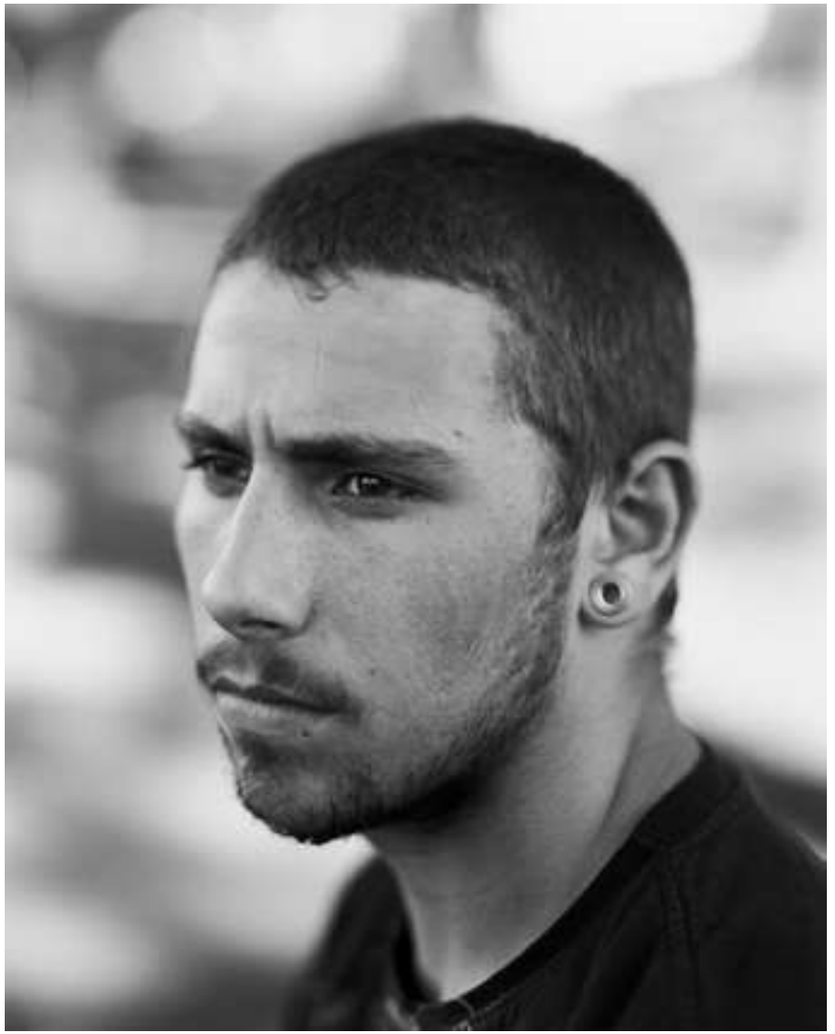
Massimo Sordi, Stefania Rössl

Global Photography, Consorzio di Bonifica, via Garibaldi 41

Maria Leutner, da *Dann*, untitled, 2008

Frank Rothe, da *Running through the wind, arrival 1*

Marion Poussier, da *Un été*



Richard Renaldi, da *Fall river boys, Cory*, 2008

Carla van de Puttelaar, da *Galateas, untitled 17*, 2005

Andrew Phelps, *Higley, Laura*, 2005

Molly Landreth, da *Embodiment, Clare Mercy*, Bellingham, WA. (USA), 2007

Jen Davis, da *Selfportraits, Untitled No. 14*, 2005

Shen Wei, da *Almost naked, Emily and Matt*, 2003

Evan Baden, da *Illuminati, Lila with Nintendo DS*, 2007

Mathieu Bernard-Reymond, da *Tv, no.14*, 2004

simona vinci
una scrittura del paesaggio

a cura di stefania rössl
e massimo sordi

Qualche anno fa, durante le fasi iniziali della lunga elaborazione del romanzo, una notte ho fatto un sogno, ho sognato una carta della provincia di Bologna, una cartina gigantesca, grande come un lenzuolo dispiegato, e io ci stavo seduta come si sta sopra un tappeto, c'era disegnata la linea rossa della Strada Provinciale Tre, ribattezzata *Trasversale di Pianura*. E' una strada che taglia in due, in senso orizzontale, un breve tratto di Emilia Romagna, e doveva essere la via di collegamento tra Modena e Ravenna. In realtà, la Trasversale di Pianura propriamente detta è lunga cinquantadue chilometri e un po' di metri parte da San Giovanni in Persiceto e arriva a Medicina. Da un lato e dall'altro si innesta su altre due provinciali, in mezzo c'è il casello Interporto della Tangenziale che vomita, e risucchia, camion e automobili a getto continuo. Quando ero una bambina, qui non c'era niente. La strada era fatta di polvere e sassi. Attorno, c'erano solo i campi e qualche casa colonica lontana, un' idea di mattoni, il fumo di un camino dritto nella luce della sera. Adesso, questi cinquantadue chilometri di asfalto ogni giorno si caricano addosso tonnellate di piastrelle, salami, cemento, liquidi altamente infiammabili, pendolari, stracchini, polli, maiali, rotoli di stoffa.

2.
E ancora. Ancora. Ancora. Nel sogno, puntavo il dito contro quella linea rossa, la seguivo facendo scorrere il polpastrello sulla carta e ripetevo ad alta voce i nomi dei paesi e delle località che toccava - il Postrino, Forcelli, Sala Bolognese, Colombarola, Pietroburgo (Pietroburgo?!) Funo, Bagnarola, Budrio, l'Olmo - ed ero felice, provavo una sensazione quasi elettrica, perché quel luogo io lo possedevo, lo conoscevo a memoria, lo avevo attraversato centinaia di volte, fin da quando ero una bambina: era di più che una strada, di più che un posto qualsiasi, era una geografia dell'anima, quel luogo ero io.

3.
Dopo quel sogno, una mattina ho deciso: uscire di casa, chiudermi la porta alle spalle e dimenticare di possedere un qualunque mezzo di trasporto, niente automobile, niente moto, niente scooter, niente bicicletta, solo le gambe: gambe, colonna vertebrale, piedi, questa meravigliosa possibilità di muovermi nello spazio senza l'ausilio di nient'altro che questo, il mio corpo. E così sono cominciati i pellegrinaggi e la strada del sogno, e quella che ricordavo, si sono combinate e infine sovrapposte, dando vita a un'altra strada, quella reale.

4.
È così che ha cominciato a prendere forma l'idea, anzi, ancora prima dell'idea, l'immagine del romanzo che poi avrei scritto - che ancora non ho finito di scrivere- e che a fasi alterne ha occupato il mio tempo negli ultimi tre anni. Lo ha occupato proprio in senso fisico, costringendomi a muovermi su è giù per i 52 km e un po' della Trasversale di pianura, in preda ad una vera e propria ossessione, prendendo appunti, fotografando gli stessi incroci, le stesse case, a settimane, o mesi di distanza, per documentare i cambiamenti, per mappare il territorio, per appropriarmene. Senza peraltro riuscirci: perché il territorio non sta fermo, come ci piacerebbe pensare, i posti cambiano continuamente, con una velocità incredibile, soprattutto questi posti, territorio di saccheggio e colonizzazione, continuamente assaliti da nuovi cantieri, nuove villette a schiera, nuovi capannoni, nuove cave di ghiaia, nuovi pezzi di strade e rotonde e raccordi, secondo piani che prevedono l'ampliamento e la messa in sicurezza della viabilità, il potenziamento dei collegamenti tra le città (Modena e Bologna) e i paesi dell'entroterra con l'importante scalo del porto di Ravenna.

Simona Vinci

Simona Vinci (Milano, 1970) vive a Bologna. *Una scrittura del paesaggio* è il titolo della sua tesi di laurea al corso di Letteratura Italiana Contemporanea all'Università di Bologna. Dopo l'esordio nel 1997 con *Dei bambini non si sa niente* tradotto in dodici paesi, ha pubblicato, *In tutti i sensi come l'amore* (1999), *Come prima delle madri* (2003), *Brother & sisters* (2004), *Stanza* 411 (2006). Con *Strada Provinciale Tre* e *Rovina* (2007), si dedica al paesaggio urbano con senso critico. Nell'ultimo suo libro *Nel bianco* (2009) narra di un viaggio in un luogo insolitamente esotico, l'estremo nord artico.

Simona Vinci, *Una scrittura del paesaggio*, Palazzo Vendemini, sala Blu, corso Vendemini 67

La mostra fotografica *Una scrittura del paesaggio* fa parte del progetto *Tra le cose di S.* realizzato in collaborazione con L'arboreto-Teatro Dimora di Mondaino.

italia

BIKE
Sports Club

sin_tesis 09
per un'indagine sul paesaggio della produzione

Il processo di antropizzazione che interessa il territorio di Savignano sul Rubicone tra la fascia collinare interna e la linea di costa, connotato da una densità crescente nella direzione del mare, manifesta un preciso status di appartenenza a dinamiche economiche, fisiche e sociali, distintive del tempo in cui viviamo. Vaste regioni, regolate da marcati sistemi infrastrutturali e da reti di comunicazione aperte, annunciano un consolidato bacino industriale che è matrice e misura di un indotto economico indirizzato al sistema globale ma anche l'esito di politiche d'intervento maturate a partire dalle variegate esigenze locali.
L'eterogeneità delle attività industriali e produttive costituisce, in questo particolare contesto, un fattore sensibile utile a chiarire come l'attuale organizzazione dello spazio dell'uomo e la sua origine siano direttamente legate a fattori di natura economica e alle strategie di mercato. Le aree produttive e gli insediamenti residenziali diventano allora i testimoni di un tessuto disomogeneo, frammentario e inafferrabile dietro il quale si celano relazioni inattese: è la condizione critica del paesaggio del contemporaneo, sempre più assoggettato a processi di trasformazione che sono sinonimo di progresso e divenire.
Abitare questo paesaggio significa forse abituarsi a convivere con quel fenomeno di incessante trasformazione che raccogliendo frammenti di natura artificiale, conformi a logiche produttive, genera stratificazioni di senso portatrici di nuovi messaggi?
Stabilire a priori regole o categorie per rendere esplicite le determinanti dei singoli luoghi, o ancora fissare parametri per definire criteri generali capaci di riassumere le variabili complesse di una struttura economica e sociale radicata, porterebbe ad una semplificazione della realtà oggettiva. L'immagine di identità frammentarie e inconcluse, tipiche dei territori analizzati, è incrementata da un processo di dissezione ormai naturalizzato che apre a realtà disomogenee e incongruenti. Così, dietro ad ogni specifica ragion d'essere, spesso si nascondono atteggiamenti incuranti dell'irreversibile modificazione dei luoghi e della sintomatica mutazione della società di cui non sempre è semplice cogliere il segno.

sin_tesis esprime la volontà, da un lato, di cogliere e interpretare le differenze annunciate da un paesaggio privo di una qualsiasi tesi ascrivibile ad incipit e possibile riferimento a cui appellarsi, dall'altro, di rappresentare attraverso la fotografia le interazioni tra luoghi fisici reali e nuove pratiche sociali determinate dalle dinamiche economico-industriali. L'iniziativa è frutto della collaborazione fra il Comune di Savignano sul Rubicone, l'Istituzione Cultura e l'Università di Bologna - Facoltà di Architettura "Aldo Rossi" e Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale.
Articolato in una serie di campagne fotografiche e workshop condotti da fotografi di fama internazionale invitati a interpretare il territorio di Savignano e il suo intorno, il progetto fotografico avrà uno sviluppo triennale. Oggetto dell'indagine è il luogo dell'industria inteso come dispositivo dello spazio del lavoro e del sistema di relazioni che da esso si generano.
Se alla fotografia è affidato il compito di indagare i molteplici settori di cui l'industria si compone così come di evidenziarne gli interstizi, indicatori della capacità individuale che identifica la rete delle realtà economiche minori presenti nel territorio, essa interviene indirettamente anche nella comprensione più profonda della società alla quale "universalmente" apparteniamo.
La prima campagna, avviata nel mese di giugno, è stata condotta da Marco Zanta che ha realizzato per sin_tesis 20 fotografie e 6 appunti e ha seguito il workshop sin_tesis lab#01 a cui hanno partecipato giovani fotografi italiani e studenti della Facoltà di Architettura "Aldo Rossi". Il catalogo raccoglie, oltre al corpus d'immagini realizzate da Marco Zanta, una selezione di 22 lavori prodotti nell'ambito del laboratorio, primo nucleo di un archivio fotografico inteso come imprescindibile e democratico strumento di condivisione e diffusione delle risorse del territorio presso un pubblico più vasto.

Stefania Rössl

SIN_TESIS
paesaggio] industria [società
progetto fotografico

ideazione Stefania Rössl
coordinamento Massimo Sordi

campagna fotografica Marco Zanta

progetto grafico e allestimenti
Raffella Sacchetti

sin_tesis lab#01
a cura di Stefania Rössl
e Massimo Sordi

Facoltà di Architettura "Aldo Rossi"
di Bologna - sede di Cesena

DAPT Dipartimento di Architettura
e Pianificazione Terrioriale

ICS Istituzione Cultura Savignano

marco zanta
20 fotografie e 6 appunti

a cura di stefania rössl

Dopo le esperienze di *Rumore Rosso* e di *Quarantanovegradi*, entrambe rivolte alla dimensione dello spazio del lavoro inteso non soltanto come luogo in cui si compie il processo di trasformazione della materia ma nel senso più ampio dell'atto del divenire, nella campagna realizzata per *sin_tesis* Marco Zanta affronta il tema dell'industria confermando la maturità di un atteggiamento riflessivo. Attraverso una serie di incursioni rivolte alla lettura di paesaggi industriali di diversa natura, appartenenti a dimensioni territoriali dissonanti, egli giunge alla formulazione di un vocabolario di segni pronti a comporsi in una rigorosa sintassi visiva. Desumere dalle determinanti funzionali dei luoghi le tracce di un quotidiano che si svela attraverso la forma, il colore, il segno, appare come obiettivo primario per la formulazione di una poetica che nega il fattore descrittivo favorendo un processo di sublimazione dell'oggetto rispetto alla sua condizione di realtà. Sono proprio le categorie della forma, del colore e del segno, elevate a frammenti significanti, nella loro accezione di entità fisiche capaci di connotare la dimensione spaziale e temporale alla quale apparteniamo, ad assumere la valenza di caratteri pronti a definire una nuova grafia del paesaggio, sia esso umano o costruito. La mostra *20 fotografie e 6 appunti* sembra dunque accostarsi ai luoghi della produzione con l'intento di far emergere dalla superficie dei soggetti investigati quelle "relazioni di incertezza" che solitamente trovano posto tra le "parole e le cose".
Il taglio della fotografia seziona forme familiari, mostrandone un frammento che non è familiare[1] e aprendo di volta in volta a microcosmi sui quali il fotografo ci invita a riflettere. Se l'inquadratura realizza immagini che invitano ad addentrarsi negli interstizi inesplorati dei processi produttivi, dotati di un tempo proprio, la profondità del colore fa da contrappunto alla successione polifonica dei termini visivi prescelti, chiamati a testimoniare la frammentaria progressione del quotidiano.

Stefania Rössl

[1] J. Szarkowski, *The Photographer's eye*, The Museum of Modern Art, New York 1966, p. 70.

Marco Zanta (Treviso, 1962) fotografo, vive e lavora a Treviso. Ha iniziato ad occuparsi di fotografia dalla metà degli anni Ottanta, con i critici Paolo Costantini e Italo Zannier. Ha lavorato in Europa, Stati Uniti, Giappone. Insegna Fotografia al Dipartimento di Arti Visive, IUAV a Venezia.

Marco Zanta, *20 fotografie e 6 appunti*, Mulino Sapignoli, via Molino 11

Innovazione e progetti, f9_09.06.09

Ceisa, f4_10.06.09

Innovazione e progetti, f7_09.06.09

Ceisa, f10_10.06.09

Innovazione e progetti, f17_10.06.09

SIN_TESIS lab#01

collettiva a cura di stefania rössl
e massimo sordi

Assieme alla prima campagna fotografica Marco Zanta ha condotto il workshop *sin_tesis lab#01* a cui hanno partecipato giovani fotografi italiani e studenti della Facoltà di Architettura "Aldo Rossi" di Bologna, sede di Cesena. La mostra presenta una selezione di 22 lavori fotografici e raccoglie in proiezione l'esperienza più ampia del laboratorio.

Daniele Cinciripini

Nicoletta Boraso

Enrico Mambelli

Alice Ranieri

Gabriele Battistini

Anita Amadei, Elisa Barberini, Gilberto Dradi, Roberto Fantini
Antonio Farina, Federica Renzi, Francesca Sasso, Elisabetta Socci

Vanessa Favaretto

Alessia Del Prete

Federico Agostini

Giulio Favotto

Silvia Boschiero

Lorenzo Taccioli

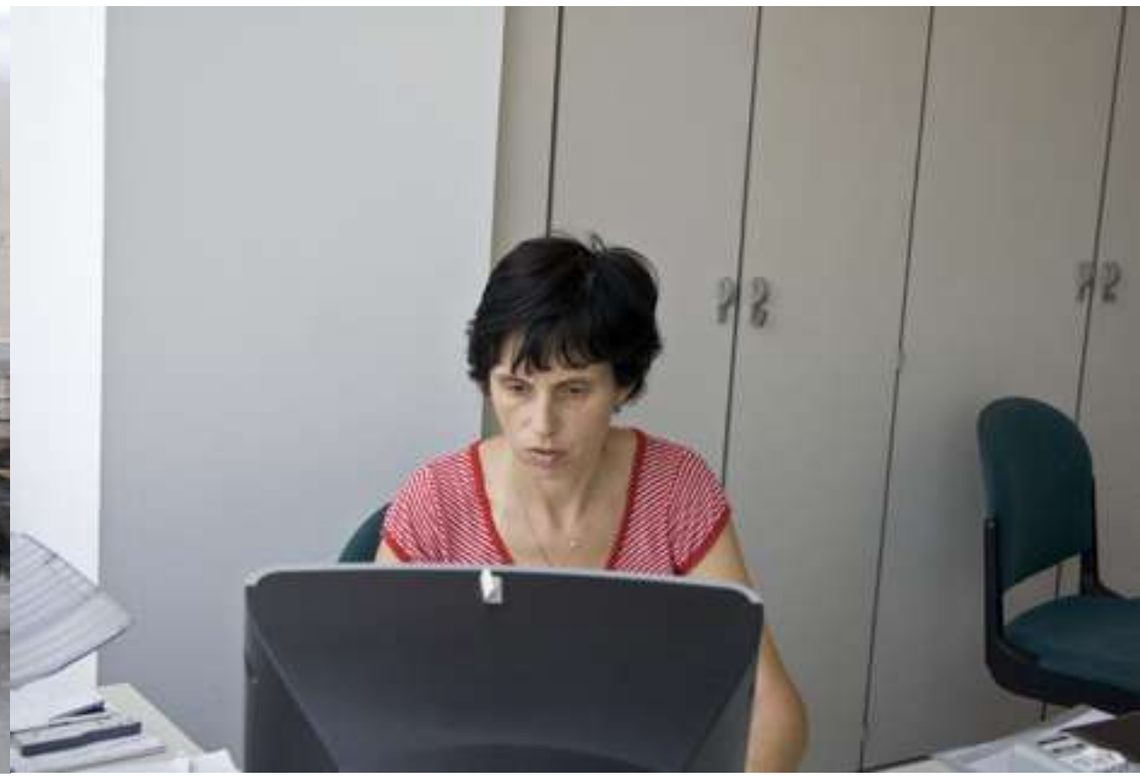
Marco Ranocchi

Claudia Conti, Giorgia Maltoni, Simone Gualandi, Alessandro Giardini

Marco Giorgini

Andrea Pugiotto

Giammaria Cifuni



Francesca Manara, Giada Milandri, Lorenzo Antonelli, Andrea Serrau

Censimento in immagini

Le immagini riguardano più la percezione di un luogo
che non la sua catalogazione o descrizione, quasi una geografia sentimentale
dove gli itinerari non sono segnati o precisi ma obbediscono
agli strani grovigli del vedere, perché vedere è comprendere,
giudicare, trasformare, immaginare, dimenticare, dimenticarsi

Luigi Ghirri

Il progetto di un censimento in immagini della città di Savignano nasce e si inserisce nella programmazione della 16a edizione del festival, diventato dal 2007 SI FEST, con la direzione di Laura Serani proiettato in una dimensione europea e internazionale.
Non a caso, mentre da un lato la prospettiva del festival si allarga in un orizzonte più vasto, dall,altro enfatizza la dimensione dell,identità e del radicamento territoriali, lanciando un progetto a lungo termine, un work in progress di realizzazione di un vero e proprio catalogo in immagini: non tanto dei luoghi quanto delle persone, affidandolo alle diverse modalità di rappresentazione estetica e personale, tecnica e interpretativa di artisti e fotografi di chiara fama.
Il primo a cimentarsi è Malick Sidibé, africano del Mali, vincitore del Leone d,Oro alla 52° Biennale d,Arte di Venezia nel 2007, autore da una vita di specialissimi ritratti in bianco e nero della sua gente, più noto per quelli della gioventù del Mali degli anni Sessanta, da cui emerge l,aspirazione di emancipazione e di emulazione delle mode dell,occidente.
Nulla di originale né di nuovo in questo progetto di censimento che volutamente richiama un concetto di classificazione e di repertoriazione, sottendendo comunque la rilevanza, la qualità e le diversità stilistiche che i fotografi prescelti che si sono succeduti gli avrebbero attribuito.
Senza addentrarci nella citazione di antesignani illustri di imprese analoghe, tra cui basterebbe citare August Sander e Diane Arbus, Walker Evans e Duane Michals, esempi più o meno illustri scandiscono la storia della fotografia dalle origini, poiché la fotografia si impone da subito come il mezzo destinato per eccellenza a predisporre e generare quella testimonianza individuale e soggettiva da sempre perseguita dal genere umano come un bisogno ancestrale. Un bisogno che traduce il desiderio e la necessità di lasciare una traccia della propria esistenza. Ma anche un, aspirazione a possedere se stessi e la propria immagine tramite un oggetto tangibile, capace di evocare la materialità del soggetto in quel qui ed ora.
Già alla fine del XIX secolo i ritratti presso le botteghe e gli studi di fotografi ancora pittori erano talmente diffusi da innescare un fenomeno quasi di massa, che poi a sua volta in seguito ha dato luogo al recupero di collezioni locali, alla valorizzazione di fondi, a pubblicazioni a volte ibride ed eterogenee che hanno preso in considerazione le fotografie essenzialmente come documenti, testimonianze di valore antropologico e sociale in cui ogni collettività, ogni dimensione comunitaria e civile ha ambito a racchiudere e ripercorrere le proprie vicende, mediante l,impatto e la suggestione che le immagini suscitano e trasmettono.
Dai mostri sacri della fotografia ai reportage e alle campagne dei fotografi di nuova generazione, ai progetti didattici promossi negli ambiti universitari e delle scuole specializzate (solo per fare qualche citazione, più o meno datata, La famiglia italiana in 100 anni di fotografia, Formato famiglia, Ritratti. Cento anni di famiglie italiane, e poi il vasto archivio di immagini di famiglia creato nell,ambito del corso di laurea su Culture e tecniche della moda, sede di Rimini dell,Università di Bologna, sino al recente archivio in progress di Razza Umana/Italia realizzato dai giovani de La sterpaia, la Bottega d,Arte della Comunicazione diretta da Oliviero Toscani, che da Aosta a Salemi ha raccolto in giro per l,Italia 4.000 ritratti fotografici e 1.000 interviste degli italiani di adesso.
Chissà perché, in questo mondo di immagini che invade la nostra quotidianità, nell,universo globalizzato che ci ha abituato ad una percezione anestetizzata e superficiale, così come nell,impero onnivoro del digitale, in cui tutto è a portata di mano e tutto si perde, in cui il tenere e il buttare divengono opzione implicita e istantanea all,atto del fotografare, chissà perché quella duplice, ancestrale aspirazione al bisogno di testimonianza e al desiderio di possesso non si è perduta; anzi, nel dilagare di soluzioni e di tecniche e nell,incertezza che ne consegue, si è forse dilatata alla tentazione di ricercare, fra le tante possibili, una testimonianza di sé Œvera„ capace di rappresentare e scaturire aspetti di interiorità e di rivelazione; quella da conservare, fra le tante banalità, come una reliquia.
Questa è la percezione che abbiamo riscontrato nella evoluzione del progetto, proseguito, dopo Malick Sidibé, da Marina Alessi, Mario Cresci, Mario Dondero, Simona Ghizzoni.
Gli splendidi ritratti in bianco e nero 6x6 di Malick Sidibé che, realizzati durante il festival, alternavano cittadini, visitatori, collaboratori e operatori della manifestazione, hanno scatenato una vera e propria frenesia del possesso, forse dovuta anche alla ritualità di cui il fotografo di Bamako ha ammantato l,esecuzione delle sue immagini.

Da Sidibé, ritrattista per eccellenza, il testimone è passato a Marina Alessi, nota per i suoi ritratti di scrittrici e artiste effettuati con una speciale tecnica fotografica, che ha eseguito scatti esclusivamente al femminile, per lo più di gruppo, di donne appartenenti al mondo della scuola, della pubblica amministrazione, dell,associazionismo culturale e sportivo.
In concomitanza con SI FEST 2008, il lavoro di Mario Cresci si è strutturato su di una geniale ideazione, che non ha interferito con il festival ma ha scelto di visitare le case di savignanesi, prescelti secondo un criterio di rappresentatività e di appartenenza sociale. I 25 ritratti di famiglia realizzati da un fotografo distante dal reportage quanto dal ritratto sono il risultato di uno scenario preparato e costruito negli ambienti di lavoro e di vita in cui le persone sono riprese tutte allo stesso modo, in un riquadro bianco che estrania la percezione dell,ambiente rispetto a quella del soggetto, che ne risulta esaltato.
Con Simona Ghizzoni, reporter di Contrasto, tornano di nuovo in scena le donne, questa volta ritratte singolarmente in ambienti di lavoro di piccole e grandi fabbriche savignanesi legate al mondo della moda.
Quest,anno, in concomitanza con SI FEST 2009, toccherà a Franco Vaccari proseguire il lavoro di censimento con una riproposizione, adattata per l,occasione, dei ritratti eseguiti con la Photomatic in Esposizioni in tempo reale alla Biennale di Venezia del 1972.
Senza coltivare presunzioni di novità e di primatismo, ci è sembrato naturale e inevitabile che un progetto come quello del censimento in immagini dovesse inaugurarsi in una edizione del festival che per tre anni consecutivi avrebbe dedicato a Identità e percezioni la declinazione di percorsi e tematiche. Come è ovvio che le implicazioni del progetto non possano essere solo fotografiche ed estetiche ma coinvolgano aspetti antropologici, sociali, produttivi, contestuali, insomma tutto ciò che connota l,identità di un territorio, nelle sue omologazioni e nelle sue peculiarità, nella sua fisionomia contemporanea di realtà aperta, in rete con il mondo, ma anche nella specificità che ne ha delineato la tradizione, la cultura, la storia.
Non poteva non entrare nel programma di SI FEST e di Savignano Immagini un work in progress ch si rivolgesse alla città dove per tanti anni la fotografia aveva transitato e sostato, aveva diffuso impressioni e suggestioni, entrando anche indirettamente e inconsapevolmente nelle percezioni e nelle aspettative della persone come un appuntamento periodico e irrinunciabile, conosciuto, compreso, partecipato, vissuto in maniere diverse.
Abbiamo invece avuto la presunzione di immaginare che questa piccola città sia stata negli ultimi vent,anni forse la più fotografata d,Italia. Non perché lo sia stata effettivamente, oggettivamente e quantitativamente, ma perché lo è stata costantemente e frequentemente in maniera progettata, consapevole, condivisa, mai strumentale e occasionale. Il lancio del censimento in immagini è stato preceduto, negli anni, da altri progetti, ricerche, esperienze rivolti alla città e al territorio che, insieme a quello sedimentato da ormai vent,anni di festival e di Savignano Immagini, costituisce oggi un cospicuo patrimonio non solo di fotografia contemporanea, ma di documentazione, di memoria, di socialità, di costume e di vita, un sorprendente spaccato visivo di vent,anni di una città che, più o meno deliberatamente ha fatto della fotografia lo strumento primario ed eccellente per comunicare, raccontarsi, lasciare testimonianza di sé, guardare al proprio futuro.
La presenza di un circolo fotografico che giusto quest,anno compie vent,anni di ininterrotta attività, in collaborazione costante con le istituzioni culturali cittadine e in sinergia con i protagonisti e i processi evolutivi del mondo fotografico, hanno di fatto creato un osservatorio continuo della realtà locale che ha utilizzato occasioni circoscritte e ricorrenti (feste, fiere, anniversari, celebrazioni) per allestire sale di posa, set fotografici, scenari costruiti in cui la gente è stata ritratta con tecniche e modalità diverse (pensiamo, ad esempio, che con la scomparsa della polaroid e della pellicola questi lavori diventeranno presto elementi preziosi anche sotto il profilo tecnico). Nel periodo di più intensa collaborazione con Mario Cresci è stato attivato un laboratorio della memoria visiva scaturito in un progetto di Archivio del territorio che ha prodotto una ricca documentazione dell,area del Rubicone. Sotto il profilo più didattico, le relazioni intrecciate con l,Ecole de la Photographie di Arles, l,Ecole d,Arts Appliquées di Vevey e la George Eastman House di New York hanno scaturito significativi scambi anche di rispettivi allievi e fotografi. In particolare, il progetto Learning Through Art / Imparare con l,Arte, nel 1998 ha visto coinvolti Savignano Immagini e il Solomon Guggenheim Museum di New York in un lavoro sul territorio che ha avuto come protagonisti alunni delle rispettive classi elementari sotto la guida di fotografi professionisti inviati dalle rispettive località. Nell,ambito del progetto Savignano Novecento. Una città si racconta, inaugurato nel 2000 per indagare e documentare la memoria del secolo recente, la campagna fotografica Grandangoli. Savignano vista dai Savignanesi, ha visto cimentarsi 200 cittadini con le macchine usa e getta nel dare una risposta comune alla domanda: „Quale immagine della tua città vorresti lasciare a coloro che la vivranno tra cento anni?‰.
Ci auguriamo di non dover aspettare il 2100 per far conoscere gli esiti di questo straordinario lavoro, risultato dell,occhio della mente e del,occhio del cuore di una collettività che ci ha consegnato la memoria del futuro.

Paola Sobrero

mario cresci
oltre la soglia

censimento in immagini
settembre 2008

"Oltre la soglia" è la metafora di infinite soglie, un titolo che indica il senso di un passaggio fisico tra un fuori e un dentro. L'andare al di là di quel limite, che simbolicamente indica il concetto di privato, chiede a colui che entra anche di lasciarsi sorprendere.
Gli spazi e gli arredi di una casa, gli strumenti e i luoghi del lavoro, gli oggetti e gli animali d'affezione, sono lo specchio di quel modus vivendi che ha sempre affascinato il mondo dell'arte: dai graffiti delle grotte di Lescaux, ai racconti delle sepolture egizie ed etrusche, agli affreschi delle ville romane fino agli interni di Vermeer, e ancora dalle "inquadrature" dipinte da Edward Hopper, e nell'ambito della fotografia, dalle messe in posa, tra i tanti: di August Sander, Walker Evans, Duane Michals e Jeff Wall .
Oltre la soglia, nel caso di questo mio lavoro, identifica attraverso le immagini un modo di vedere le persone nelle loro case e nei luoghi di lavoro attraverso la messa in scena dello spazio nel quale i soggetti sono consapevoli di essere fotografati come parte integrante di un insieme che è costituito da segni, cose e oggetti che si rivelano nei volti e nelle posture di coloro che li vivono. Tanti mondi diversi tra loro a formare spaccati di umanità svelati dal desiderio di conoscersi e di reinventarsi attraverso la fotografia.
L'atto del vedere mi ha rivelato così, non solo i luoghi dell'abitare, ma soprattutto quelli meno visibili, quelli più intimi del comunicare, dell'esternare agli altri ciò che si è ciò che si è fatto nella vita in un immediato rapporto di amichevole condivisione. Tra simpatia e affabilità sono nati i venticinque "Ritratti di famiglia", in un frammento emblematico della realtà sociale di questa città, una piccola ma significativa parte della terra di Romagna immortalata nei film del grande Fellini e nei poetici racconti di Tonino Guerra.
In questo senso il bianco schermo sul quale ho trasferito in post-produzione digitale l'immagine del gruppo familiare o del singolo soggetto, è inteso come un trompe d'oeil percettivo di immagine nell'immagine diventa il foglio bianco del mio racconto, dove l'eccentricità delle persone riprese corrisponde alla eccentricità del loro trasferimento nel riquadro bianco al quale fanno da cornice gli spazi degli interni e degli esterni. Il soggetto viene così percepito non più come l'icona di una realtà diretta, quanto piuttosto come la fotografia di una realtà mediata da un ipotetico grande poster stampato e poi posizionato nei diversi luoghi di appartenenza dei protagonisti.
Questo sdoppiamento di senso in parte si collega alla serie dei "Ritratti reali" che avevo realizzato in Basilicata nei primi anni Settanta in cui i gruppi familiari tenevano in mano una foto dell'album di famiglia. Il concetto era quello della fotografia nella fotografia dove il tempo reale della ripresa annullava i diversi tempi di appartenenza delle immagini e delle persone rappresentate. Ma le analogie si fermano qui; in questa ricerca di Savignano la scelta dell'ambiguità visiva perde le connotazioni di appartenenza antropologica e mette in evidenza il suo essere materia plasmabile e nel contempo linguaggio virtuale, libero e ancora tutto da inventare.

Mario Cresci

I miei ringraziamenti vanno agli amici: Mario Beltrambini, Matteo Conti, Angela Gorini, Silvia Ravagli, Cesare Ricci, Piero Turci, Susanna Venturi che mi hanno aiutato in modo meraviglioso nel lavoro di ripresa.
Un forte ringraziamento a Paola Sobrero e Francesca Faedi che hanno sostenuto e organizzato il progetto.
Un particolare ringraziamento alle famiglie per la loro disponibilità ad accogliermi "oltre la soglia" delle loro case.

Alessandro Oliveti

Mario Cresci (Chiavari, 1942) fotografo e visual designer, vive a Bergamo. Lavora sulle sperimentazioni fotografiche unendo lavoro artistico e progettazione grafica. Cresci ha continuamente intrecciato differenti linguaggi visivi per "rovesciare", riscrivere, reinterpretare la cultura, il paesaggio, i luoghi; un modo di stare "più" dentro, non fermarsi al margine ma guardare attraverso i segnali "minimi" riscoprendo ciò che è dimenticato, mettendo al centro ciò che è a margine. Negli anni ha sempre affiancato l'insegnamento e la didattica al proprio lavoro artistico.
È docente nei corsi di specializzazione post-laurea dell'Accademia di Brera a Milano.

Mario Cresci, *Oltre la soglia*, Villa Perticari, corso Perticari (lato opposto chiesa della Madonna Rossa)

Nella sala espositiva verrà proiettato il video del backstage fotografico del censimento a cura del Circolo Fotografico Cultura e Immagine - montaggio di Raffaella Sacchetti.

Luca e .... Bertozzi
Giovanna e.... Maroni

Francesco Antolini
Milton Nini

simona ghizzoni
piccole mani

censimento in immagini
marzo 2009

Operaie, oggi. Si calcola che complessivamente le donne occupate con questa qualifica siano in Italia un paio di milioni, prevalentemente impegnate nel settore tessile, metalmeccanico, nell'elettronica, nella chimica.
Operaie addette per lo più alla produzione, alla tradizionale catena di montaggio. Anche se in realtà oggi il loro compito è far funzionare e controllare le macchine. Donne con i soliti problemi, quelli di sempre, di tutte le donne che lavorano: conciliare le tante ore in azienda con la famiglia e i figli.
Io, in fabbrica, non ci ero mai entrata. Mio nonno era mezzadro e la mia famiglia tutta ha origini contadine. Vi ho ritrovato un mondo femminile fortemente compatto e solidale, fatto di donne che sono colleghe da oltre vent'anni. Un mondo dimesso ma orgoglioso.
È un momento difficile per parlare di lavoro. Durante la mia visita alle fabbriche di Savignano ho avuto modo di rendermene conto.
La preoccupazione per il futuro delle imprese italiane, quelle che ancora restano sul territorio, e dei loro lavoratori, si percepisce chiaramente. Le donne dell'Alea che ho incontrato mi hanno detto con orgoglio e una punta di nostalgia di quando, negli anni Settanta, alla fine del turno pomeridiano, si intasava la via Emilia tanti erano gli operai che tornavano a casa. E le donne della Princess, piccola azienda tessile di alta qualità, mi hanno parlato della loro difficoltà, di come si siano ritrovate improvvisamente in cassa integrazione e di come ora si stiano organizzando per far ripartire la produzione.
Avrei voluto avere davanti a me molto tempo per dare spazio e voce a tante storie, le storie di ognuna di loro. Ho potuto dare solo uno sguardo, aprire una piccola finestra, su questo mondo nascosto e fare luce sui volti seri, a volte divertiti, altre intimiditi, delle donne, e sui luoghi del loro lavoro.

Simona Ghizzoni

Simona Ghizzoni (Reggio Emilia, 1977). Nel 2006 viene selezionata per Reflexions Masterclass, seminario per giovani autori tenuto da Giorgia Fiorio. Si dedica a progetti di reportage sociale e ricerca personale, con particolare attenzione alla condizione della donna. Con un'immagine del lavoro *Odd Days*, sui disturbi alimentari, vince il terzo premio al World Press Photo 2008 e la serie di autoritratti *In Between* è stata esposta a Paris Photo. Vive a Roma ed è fotografa della Contrasto.

Simona Ghizzoni, *Piccole mani*, Villa Perticari, corso Perticari (lato opposto chiesa della Madonna Rossa)

Nella sala espositiva verrà proiettato il video del backstage fotografico del censimento a cura del Circolo Fotografico Cultura e Immagine - montaggio di Raffaella Sacchetti.

Azienda tessile Alea, Savignano sul Rubicone, 2009

Ambra, 47 anni. Da 30 lavora in fabbrica. Azienda calzaturiera Baldinini, Savignano sul Rubicone, 2009

franco vaccari
volti e indizi

censimento in immagini
settembre 2009

verso una seconda vita, "per la fotografia"

A Savignano sul Rubicone si è deciso di allestire un grande album di famiglia dove troveranno posto gli abitanti del paese e i visitatori di passaggio nei giorni del Festival della Fotografia. Per poterlo fare saranno utilizzate tre cabine Photomatic per foto istantanee, quei parallelepipedi con tendina che fanno parte del paesaggio urbano di tutte le città in qualsiasi paese non solo d'Europa.
Una volta, come disse il grande sociologo francese Pierre Bourdieu, la fotografia veniva utilizzata quasi esclusivamente per solennizzare le grandi occasioni positive della vita: nascite, matrimoni, feste, viaggi, ecc.
Oggi le foto hanno il compito di certificare la nostra esistenza, spinti come siamo a conquistarci il nostro quarto d'ora di celebrità promesso da Andy Warhol.
L'insieme di queste foto non sarà solo un album, ma un enorme affresco che darà luogo, nel tempo, a tante interpretazioni, oggi neppure ipotizzabili.
Una di queste Photomatic sarà posta vicino alla statua di Giulio Cesare ad un estremo dello storico ponte romano sul fiume Rubicone dove si narra che Cesare, il 10 Gennaio del 49 a.C., abbia pronunciato le parole "Alea iacta est" ("Il dado è gettato" o, più comunemente, "Il dado è tratto").
Sarà inevitabile, per chi deciderà di farsi fotografare in quel punto, non dico identificarsi col grande condottiero, ma avvertire il brivido delle decisioni irrevocabili.
Anche se il gesto di spingere solo un pulsante per ottenere il proprio ritratto non suscita più meraviglia e sembra essere così scontato da non richiedere nessuna partecipazione emotiva, in realtà non è così.
I grafologi sostengono che nel gesto di tracciare la nostra firma, nonostante sia un gesto fra i più ripetuti, noi ci impegnamo totalmente al punto di farne una spia della nostra più intima personalità.
È perciò probabile che, nel farci un "semplice" ritratto a gettone, il nostro coinvolgimento non sia inferiore.

Franco Vaccari

Il progetto *Volti e indizi* è realizzato in collaborazione con Dedem, Roma.

Le cabine a disposizione per il censimento si trovano in piazza Borghesi, nella vecchia Pescheria in corso Vendemini 51 e al Ponte Romano sul Rubicone.

Esposizione in tempo reale, Biennale di Venezia 1972

altri eventi si fest

mostra itinerante
Gianluigi Toccafondo
Disegni realizzati per il progetto musicale e editoriale *Dany Greggio & the Gentlemen*

Le fotografie su cui ha lavorato Toccafondo sono scatti di Silvio Canini e Federica Giorgetti;
altre foto sono frame del video di Stefano Bisulli del concerto *Recital Scomposto* di *Dany Greggio & the Gentlemen*.
saranno presenti: Silvio Canini e Federica Giorgetti, fotografi; Stefano Bisulli, videomaker;
Dany Greggio, cantautore-attore

Euromobili Montemaggi, spazio Baxter, via Roma 2

mostra
Silvio Canini
Costellazioni

Quali cose sono necessarie, quando non si conosce niente di botanica, per creare un miracolo vegetale? Gocce di pioggia, albe, radici. Correnti d'aria, freschezze, silenzi. Lacrime di poeti, ombre immense, tele di ragno, ma anche piume, nidi di uccelli, bacche, rametti. Polvere. Come si diventa giardinieri dello sguardo? Bisogna saper deporre semi nelle fessure del tempo, aspettare brine, rugiade, giornate luminose. Si aspetta il formarsi di una crepa sull'intonaco bianco, il ronzìo di piccoli insetti, il rumore assordante di un germoglio che sboccia. Servono un mattino d'autunno, un cortile, un vecchio dolore. Servono pensieri più dolci. Sono ghirlande, collane, stelle filanti, pareti ricamate che salgono dalla terra al cielo, un cielo nero punteggiato di astri. Costellazioni.

Cristina Brolli

36A Spazio Gallery, via G.Pascoli, 36a, Bellaria

video
Silvio Canini
E il dado?

Progetto realizzato in occasione del workshop
"Parco del Rubicone: ipotesi di paesaggio 3"
regia: Silvio Canini, montaggio: Silvio Canini e Marco Gradara

Spazio video, piazza degli Amati

Azione SP3
dal romanzo *Strada Provinciale Tre* di Simona Vinci

con Chiara Cicognani, Nicoletta Fabbri, Simona Vinci
collaborazione al progetto: Stefano Bisulli
assistenza tecnica: Pier Paolo Paolizzi
regia: Fabio Biondi
produzione: Savignano Immagini
con la collaborazione di: L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino, Serra Teatro, Cinematica

Azione SP3 fa parte del progetto *Tra le cose di S.* realizzato in collaborazione
con L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino

destinazione segreta

proiezione
Fotografia italiana

proiezione di estratti dai cinque film della serie dedicata ai fotografi italiani più noti a livello internazionale: Gabriele Basilico, Gianni Berengo Gardin, Franco Fontana, Mimmo Jodice e Ferdinando Scianna, autori molto differenti tra loro per stile e poetica, in grado pertanto di rendere la complessità e la qualità dell'espressione italiana nel campo fotografico.

Alice Maxia, autrice; Giampiero D'Angeli, regista; Luca Molducci, produttore
produzione Giart - Visioni d'arte; distribuzione Contrasto

Vecchia Pescheria, corso Vendemini 51

proiezioni
SI Fest E-motion

Selezione di alcuni *motion* a cura di Ratword e 10b photography e presentazione del premio SI Fest E-motion 2010. Il progetto SI Fest E-motion si realizza in collaborazione con i fotografi Mario Beltrambini, Chico De Luigi e Angela Turetta.

Cinema Moderno, corso Perticari 7

installazione audio-visiva
AzioneGradoZero/Fabrizio Zanuccoli
In lacrimas nos amor secaturus

L' opera liberamente ispirata al mito di Narciso, non segue il filo narrativo di una storia, casomai interpreta nella sua assunzione, simbolo e letteratura dal mito, creando una figura, come di evocazione tautologica, che muove verso un possibile "grado zero" dell' immagine e la sua rappresentazione.

Spazio video, piazza degli Amati

in piazza

atelier dedicati alla fotografia

Giuseppe Andretta
La gestione digitale del colore dallo scatto alla stampa

Prima parte: Teoria del colore e cenni di colorimetria / La gestione digitale del colore: i profili ICC / La gestione del colore in Adobe Photoshop / Convertire e assegnare un profilo di colore / La compensazione monitor e la soft-proof

Seconda parte: Gli strumenti per la gestione digitale del colore: colorimetri e spettrofotometri / Le soluzioni sul mercato / X-Rite Colormunki panoramica del sistema / Creare un profilo della fotocamera da usare con software Adobe / Creare un profilo del monitor e del video proiettore / Creare un profilo della stampante / Utilizzo dei profili creati: dimostrazione pratica

Giuseppe Andretta inizia a lavorare nel 1989 come tecnico di laboratorio per lo sviluppo e stampa fotografica. Nel 1996 apre una propria azienda di stampa digitale e dal 2004 è partner di Adobe e istruttore per Adobe Photoshop. Consulente della Apple Italia per il programma Aperture 2. Collaboratore per il Fondo Internationale Orvieto Fotografia e come docente per la formazione dei fotografi per le tecniche di gestione digitale del colore.

Massimo Stefanutti
Fotografia&diritto - da Cavour a Villa Certosa

Il diritto d'autore in fotografia
esame e commento delle norme in materia: casi pratici

Fotografia e consenso
esame e commento delle norme in materia: casi pratici

Massimo Stefanutti (Venezia, 1957) avvocato, specializzato nei diritti della fotografia vive e lavora a Venezia. E' socio del circolo fotografico La Gondola dal 1977 di cui è stato presidente. E' uno dei più autorevoli esponenti internazionali della fotografia stenopeica e fa parte del coordinamento dell'Osservatorio nazionale per la fotografia stenopeica al Musinf di Senigallia.

Accademia dei Filopatridi, piazza Borghesi, 11

librerie

Come sempre la piazza avrà un ruolo centrale durante i giorni del Festival.
Ad animarla saranno le letture portfolio da parte degli esperti e gli spazi dedicati alle librerie che, nelle giornate di venerdì, sabato e domenica, saranno aperte per la vendita di libri d'autore, cataloghi, libri fuori catalogo e di tecnica fotografica.
Le librerie contribuiscono all'incremento del fondo fotografico di Palazzo Vendemini.

Hf Distribuzione Vercelli / Obiettivolibri Milano / Pazzini Editore Verucchio
Lanterna Magica Palermo / Spazio Fiaf editoria, informazione e incontri,
a cura della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche / Indipendentemente Interno 4, Rimini

concerti

Calibro 35

C'è una cosa che gli italiani fanno meglio di tutti gli altri: le colonne sonore. E non c'è nessuno che le sappia suonare meglio dei Calibro35. Musicisti incredibili e strumenti vintage per ricreare una Milano vissuta tra cocktail e malavita, AlfaGiulia e Punt e Mes.
Il concerto è promosso in collaborazione con Il rock è tratto.
ore 22, venerdì 11 settembre, piazza degli Amati

Dany Greggio & the Gentlemen

Dany Greggio innovativo cantautore-attore, propone un concerto ricco di elementi visionari e sperimentazioni. Nelle sue interpretazioni testo e musica vengono coinvolti in un gioco di destrutturazione e ricostruzione della forma canzone, spostando continuamente l'asse della performance dal vivo in ambiti diversi dal concerto tout-court attraverso vere e proprie incursioni teatrali. L'obiettivo è quello di riappropriarsi dell'esperienza del teatro-canzone con l'intento di riattualizzarlo nei temi, nei mezzi e nelle tecnologie contemporanee.

Dany Greggio voce-chitarre, Diego Sapignoli percussioni, Antonio Gramentieri chitarre e lapsteel

ore 21.30, sabato 12 settembre, piazza degli Amati

Ambassador Marching Band

Ambassador Marching Band è costituita da musicisti che contano numerose e prestigiose esperienze in orchestre Jazz e Big Band. Specializzata nell'esecuzione "on the road" con un repertorio musicale costituito da una miscela di Dixie, Swing e ritmi Rag.
Il concerto è promosso in collaborazione con Il rock è tratto.

dalle 15 alle 18.30, domenica 13 settembre, concerto itinerante

letture portfolio

La visione dei portfolio da parte di numerosi esperti, si conferma come una delle attività principali del festival, articolando la proposta di letture su due livelli: didattico o professionale in funzione delle richieste e dei profili dei partecipanti. Al termine delle due giornate di visione dei lavori, sabato 12 e domenica 13, la commissione composta da lettori e rappresentanti del SI Fest selezionerà i fotografi per i seguenti premi:

Premio SI Fest/Portfolio 09
il miglior portfolio verrà pubblicato nella collana SI Fest Fotografi edito da Pazzini Editore, sarà in mostra al SI Fest 2010 e accederà alla selezione del Portfolio Italia 2009.

Premio TPW - Toscana Photographic Workshop
un autore selezionato vincerà la partecipazione a uno degli importanti workshop organizzati dal Tpw.

Premio HF Distribuzione Libreria in Piazza
all'autore del portfolio selezionato verrà attribuito di un buono di 500 euro per l'acquisto di libri fotografici a scelta tra quelli distribuiti da HF Distribuzione.

Premio Portfolio Italia
il vincitore del premio SI Fest 09 riceverà dalla Fiaf l'invito a partecipare alla selezione del Portfolio Italia, che si terrà a Prato nel mese di novembre 2009, per l'assegnazione di un premio di 1.500 euro e due premi da 500 euro.

Premio Fotosintesi
i promotori di Fotosintesi (Festival Internazionale della Fotografia di Piacenza) sceglieranno un autore cui dedicare un'esposizione per l'edizione 2010 della manifestazione.

I fotografi premiati sono tenuti alla donazione di almeno una stampa originale all'archivio Savignano Immagini.

Premio Marco Pesaresi / borsa di studio
Città di Savignano sul Rubicone / Contrasto / Società "Il Fanciullino" di Isa Perazzini Pesaresi / Fnac

Alla sua ottava edizione la borsa di studio intitolata a Marco Pesaresi, giovane fotografo riminese prematuramente scomparso, è promossa dalla Città di Savignano, dalla famiglia di Marco Pesaresi e da Contrasto, una delle maggiori agenzie fotografiche in Italia. L'iniziativa, prevede una borsa di studio, pari a euro 5.000, che sarà assegnata ad un reporter italiano di età non superiore ai 40 anni. I lavori realizzati grazie alla borsa di studio saranno presentati alla prossima edizione del SI Fest e in seguito nelle gallerie fotografiche Fnac.

lettori portfolio

Annamaria Belloni direttore di *Fotosintesi*
Peter Bialobrzeski fotografo
Mathieu Bernard-Reymond fotografo, membro POC
Giovanna Bertelli photoeditor e studiosa di fotografia
Fabrizio Boggiano curatore e critico
Cinzia Busi Thompson FIAF Federazione Italiana Associazioni Fotografiche
Alessandra Capodacqua Fondazione Studio Marangoni
Mario Cresci fotografo
Denis Curti direttore Contrasto, Milano
Seba Kurtis fotografo
Christian Gattinoni critico e curatore
Fulvio Merlak FIAF Federazione Italiana Associazioni Fotografiche
Lucia Miodini storica della fotografia
Cristina Paglionico FIAF Federazione Italiana Associazioni Fotografiche
Andrew Phelps fotografo e membro POC
Maurizio Rebuzzini editore e direttore di *FOTOgraphia*
Marco Rigamonti direttore di *Fotosintesi* e fotografo
Stefania Rössl ricercatore Università di Bologna e curatore
Antonella Russo storica della fotografia
Fabio Severo fotografo e photoblogger
Massimo Sordi fotografo e docente di fotografia
Margherita Verdi Fondazione Studio Marangoni
Daniela Trunfio Porphirius, progetto Photo ltd
Marco Zanta fotografo
Francesco Zanot critico e curatore

Annamaria Belloni
(Genova, 1964) vive e lavora a Piacenza, dove gestisce uno studio fotografico. Dopo la laurea in Lingue e Letterature Straniere trascorre alcuni anni in Germania. Si avvicina alla fotografia nel 1989 affiancando questa passione al lavoro di traduttrice; dal 1999 si dedica esclusivamente alla professione di fotografa. Si occupa prevalentemente di ritratto e paesaggio urbano, indagando sulla figura e sulla condizione dell'uomo contemporaneo. Si occupa inoltre della promozione di mostre e di autori che lavorano nell'ambito della ricerca fotografica. Ha esposto in collettive e personali sia in Italia che all'estero ed è codirettore artistico di Fotosintesi, festival internazionale di fotografia di Piacenza

Mathieu Bernard-Reymond
(Francia, 1976) vive a Losanna. Laureato in Storia dell'Arte e Filosofia, ha studiato fotografia all'Applied Art School di Vevey, Svizzera. Per i suoi lavori ha ottenuto nel 2006 il prestigioso premio BMW a Paris Photo. Da segnalare la sua ultima monografia *TV* sull'immaginario televisivo nell'era del digitale (Hatje Cantz, 2008).

Giovanna Bertelli
Storica della fotografia e photoeditor, è nata a Roma e vive a Milano. Dopo la laurea collabora con l'ufficio iconografico Electa, con l'agenzia Grazia Neri e svolge ricerche iconografiche per diverse case editrici. Ha lavorato per la Fratelli Alinari agli archivi del Touring Club Italiano, dell' Istituto Luce e dell'Ansaldo. Ha insegnato Storia della fotografia presso l'Accademia di costume e moda di Roma, l'Accademia di Belle Arti di Napoli, la Libera Università Maria SS. Assunta, sede di Palermo. Dal 2004 è docente di Storia della fotografia presso l'Istituto Europeo di Design, sede di Roma. È docente a contratto presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Collabora con diverse case editrici per ricerche iconografiche e photoediting. È curatrice di diverse mostre fotografiche in particolare legate al cinema italiano e pubblica diverse monografie tra le quali: Tazio Secchiaroli, Federico Fellini, Sophia Loren. L'ultimo suo libro *Divi e Paparazzi* (2009).

Peter Bialobrzeski
(Wolfsburg, Germania, 1961). Studia Scienze e Politiche in Germania. Finiti gli studi, viaggia per un certo periodo in Asia, per poi laurearsi in fotografia all'University of Essen e al London College of Printing. Dal 2002 insegna fotografia presso la University of the Arts di Brema e cura diversi workshop in giro per il mondo. Attualmente vive e lavora ad Amburgo.

Fabrizio Boggiano
(1955). Si occupa di arte contemporanea, in particolare di fotografia. Dal 2000 cura mostre personali, tra i fotografi: Mario De Biasi; Piergiorgio Branzi, Giusi Fanella, e collettive (la serie legata al Corpo; tre edizioni di *Suoni e Visioni* e *Vita Sospesa*; *Interrotti Transiti*, *Ia fotografia Italiana negli anni Settanta*) in spazi pubblici e privati, italiani e stranieri, redigendone testi critici. E' lettore invitato al SI Fest di Savignano sul Rubicone dal 2004 e a FotoLeggendo, Roma (2005, 2006). Nel 2008 è stato invitato a curare la sezione giovani della prima Biennale di fotografia di Alessandria.

Carmelo Bongiorno
(Catania, 1960) nel 1983 fonda il gruppo di sperimentazione artistica Fase. Nel 1989 vince ad Arles il premio European Kodak Award for Photography e nel 1992 pubblica *Luoghi Privati*. Da allora ha realizzato oltre settanta mostre nel mondo e ottiene vari riconoscimenti. Tiene workshop e stage ed è docente all'Accademia di Bella Arti di Catania. Sue immagini sono conservate presso collezioni pubbliche e private e sono state pubblicate in testate internazionali e in diversi volumi. Nei suoi scatti Bongiorno sfuma forme e figure per mettere a fuoco l'esperienza interiore delle proprie passioni e delle proprie inquietudini.

Cinzia Busi Thompson
(Bologna, 1954). Laureata in Arte Contemporanea alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Bologna con una tesi in Semiotica delle Arti (fotografia). Nel 1960 con una Zeiss Ikon "Thelma" della madre scatta a suo padre la prima fotografia. Dal 1978 frequenta il Fotoclub Pontevecchio di Bologna e di seguito altri corsi di Storia della Fotografia e Storia Sociale della Fotografia in Italia e negli USA. Al suo attivo conta oltre una cinquantina di mostre in varie città d'Italia. Ha curato diverse mostre di fotografi italiani e scritto numerosi saggi per monografie fotografiche. Fa parte del gruppo docenti del DAC (Dipartimento Attività Culturali) della Fiaf e collabora come redattrice alla rivista Fotoit.

Alessandra Capodacqua
Vicepresidente della Fondazione Studio Marangoni. Si occupa di fotografia dagli anni Settanta e ha iniziato a lavorare con la FSM nel 1991. Dal 1992 usa quasi esclusivamente macchine a foro stenopeico e macchine fotografiche giocattolo come la Holga e la Diana. Il suo lavoro si svolge tra paesaggio, astrazione e still life. Ha esposto in mostre personali e collettive in Europa e negli Stati Uniti . Cura e organizza mostre e festival di fotografia in collaborazione con istituzioni pubbliche e private in Europa e negli Stati Uniti. Insegna teoria e pratica della fotografia, tecniche alternative di stampa, fotografia a foro stenopeico.

Mario Cresci
(Chiavari, 1942) fotografo e visual designer, vive a Bergamo. Lavora sulle sperimentazioni fotografiche unendo lavoro artistico e progettazione grafica. Cresci ha continuamente intrecciato differenti linguaggi visivi per rovesciare, riscrivere, reinterpretare la cultura, il paesaggio e i luoghi. Negli anni ha sempre affiancato l'insegnamento e la didattica al proprio lavoro artistico. E' docente nei corsi di specializzazione post-laurea dell'Accademia di Brera a Milano.

Denis Curti
È stato direttore artistico del Festivalfoto di Savignano sul Rubicone dal 2001 al 2006 e direttore della Fondazione Italiana di Torino. Critico della fotografia, ha collaborato per quindici anni alle pagine del *Corriere della Sera*. Attualmente è direttore della sede milanese di Contrasto e membro del Consiglio d'Amministrazione di Fotospazio, società che gestisce FORMA, Centro Internazionale di Fotografia.

Seba Kurtis
(Argentina, 1974) è cresciuto a Buenos Aires, nel periodo del rigido e sanguinoso regime dittatoriale.
Ha studiato giornalismo ed è stato un attivista politico. Nel 2001, mentre l'Argentina è colpita dalla crisi politica ed economica, lascia il Paese per trasferirsi in Spagna, dove rimane per cinque anni come immigrato illegale. Questa esperienza diventa la sua principale fonte d'ispirazione per i suoi lavori che esplorano le dinamiche dell'immigrazione irregolare e il loro impatto all'interno della società. Ora vive in Inghilterra.

Christian Gattinoni
(Parigi, 1950) insegna alla Scuola Nazionale Superiore della Fotografia di Arles. È membro dell'associazione Internazionale per la Critica d'Arte e fa parte dell'associazione dei Curatori per la Fotografia "Oracle". Collaboratore di *Photo Nouvelles* e *Area Revue(s)*.
È caporedattore e cofondatore della rivista on line www.la critique.org

Fulvio Merlak
(Trieste, 1948) si occupa di fotografia fin dall'età giovanile. Presidente del Circolo Fotografico Fincantieri-Wärtsilä di Trieste, negli anni Ottanta e Novanta è stato dapprima delegato provinciale e poi delegato regionale della FIAF. Dal 1991 svolge l'attività di operatore culturale nell'ambito della comunicazione visiva. Ha coordinato la realizzazione di importanti rassegne, promuovendo nel contempo numerosi seminari e corsi avanzati di lettura dell'immagine e ha contribuito alla pubblicazione di alcuni prestigiosi volumi fotografici. Dopo essere stato consigliere e vicepresidente, dal 2002 è presidente della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche.

Lucia Miodini
Laureata in Materie Letterarie all'Università degli Studi di Parma, si perfeziona in Storia dell'Arte Moderna come dottore di ricerca e fa parte del Centro Studi ed Archivio della Comunicazione. Presso lo stesso ateneo svolge l'insegnamento di Storia dell'Architettura Contemporanea (2000/01) e insegna al corso di Storia della Fotografia (2001-2005). Fa parte del comitato scientifico e coordinamento generale di mostre d'arte, e ha curato numerose esposizioni di fotografia. Pubblica diversi saggi e le monografie: Cuchi White. Un viaggio fra le illusioni della realtà, CSAC, Skira 1995; Gio Ponti. Gli anni Trenta, CSAC, Electa, Milano 2001; Nino Migliori. Materie e memoria nelle scritture fotografiche, Edizioni GAM 2002; William Xerra, catalogo della mostra, CSAC, Milano Electa 2003.

Cristina Paglionico
(Forlì, 1959) comincia a fotografare a diciotto anni ma è con il FotoCineClub di Forlì che inizia la sua formazione. Alla Fiaf scrive articoli e testi introduttivi ai portfolio pubblicati sulla rivista Fotoit e partecipa alle attività editoriali della Fiaf cercando di sviluppare le strette relazioni tra letteratura, poesia, arte e fotografia. Si avvicina al linguaggio della fotografia a sviluppo istantaneo partecipando alle attività del Gruppo Polaser. Dal 2004 è docente DAC (Dipartimento Attività Culturali), svolge attività di lettura portfolio nelle principali manifestazioni fotografiche ed è membro delle giurie dei concorsi fotografici nazionali. Cura incontri, esposizioni e manifestazioni dedicate alla fotografia in Italia. Fa parte del comitato organizzativo del progetto Immagini del gusto. Nel 2006 le viene conferita l'onorificenza di BFI (Benemerita della Fotografia Italiana) e nel 2008 è eletta consigliera nazionale della Fiaf ed è direttrice del dipartimento Fiaf "Progetti speciali e relazioni istituzionali".

Andrew Phelps
(USA, 1967) ha studiato Fotografia all'Arizona State University. Dal 1991 vive a Salisburgo, dove lavora come fotografo freelance e insegna al Salzburg College e al Mozarteum Salzburg. I suoi lavori sono influenzati dalla sua personale esperienza, divisa tra le Alpi austriache e il deserto dell'Arizona. Tra le sue pubblicazioni vanno segnalati Higley (Kehrer, 2007) ed il recente lavoro sul Giappone Not Niigata (Kehrer, 2009).

Maurizio Rebuzzini
Editore e direttore di *FOTOgraphia*, mensile di riflessione fotografica. Dal 2005 è docente di Storia della Fotografia alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia. È curatore della sezione storica degli apparecchi fotografici al Museo Nazionale Alinari della Fotografia. Dal 1972 si occupa di fotografia come redattore, collaboratore e direttore editoriale. Scrive di linguaggio, tecnica e costume della fotografia applicando idee che, di fatto, abbattono i confini tra i diversi punti di osservazione. Nel 2008 ha pubblicato il saggio *Alla Photokina e ritorno: annotazioni dalla Photokina 2008* (World of Imaging).

Marco Rigamonti
(Piacenza, 1958) durante gli studi universitari si appassiona alla fotografia e dal 1991 comincia a esporre e a ottenere riconoscimenti tra i quali nel 2000 l'AGFA European Portrait Award. Nel 2002 è selezionato dalla Galerie D'Essai dei Recontres International de la Photographie di Arles ed espone a Parigi nella galleria Photo Service. Pubblica nel 2004 *Emilia. Cinque fotografi per una centrale di Piero Portaluppi*. Ha esposto al Centro Iris a Parigi e al China Jinan Contemporary International Photography Biennial. La Galerie Quadrige ospita a Nizza una sua personale nel 2009. Sue immagini fanno parte della collezione internazionale Polaroid di Boston. E' direttore artistico del Festival Internazionale di Fotografia Fotosintesi di Piacenza.

Stefania Rössl
Laureata in Architettura all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, dal 2001 è ricercatore presso la Facoltà di Architettura "Aldo Rossi" dell'Università di Bologna, sede di Cesena, dove insegna Composizione Architettonica. Affianca all'attività didattica quella di responsabile scientifico del Laboratorio di Fotografia della stessa Facoltà. E' membro del comitato direttivo di Savignano Immagini per cui ha ideato progetti e curato mostre. La sua attività di ricerca è indirizzata allo studio del rapporto tra paesaggio, architettura e fotografia. Da anni collabora con fondazioni di ricerca e università indiane rivolgendo particolare attenzione alla lettura della trasformazione del paesaggio e alla progettazione nel subcontinente indiano. Attualmente è impegnata nel progetto fotografico sin_tesis.

Antonella Russo
È storica della fotografia, vive e lavora a Torino. Si laurea in Lingue e Letteratura Inglese all'Istituto Universitario Orientale di Napoli e negli Stati Uniti frequenta il Master's of Philosophy Graduate Center of the City Università di New York dove è stata allieva di Beaumont Newhall, fondatore degli studi sulla fotografia. Ha svolto attività didattica negli istituti italiani e all'estero, è curatrice di collezioni di fotografia e suoi saggi sono presenti in diversi libri e cataloghi. Tra i suoi saggi: *An Eye for the City. Italian Photography and the Image of Contemporary City*, The University of New Mexico Press, Albuquerque, New Mexico, (USA), 2001; *Vera fotografia Italiana*, Skira, Milano, 2004; *Viewpoints: Italy in Black and White*, Skira, Milano, 2005. Pubblica due libri di teoria della fotografia: *Il Fascismo in mostra*, Roma, Editori Riuniti, 1999,2003 e *Il luogo e lo sguardo*, Torino, Scriptorium- Paravia, 1998.

Fabio Severo
Fotografo, autore di progetti personali e lavori editoriali per diverse testate italiane, da anni è anche insegnante di tecnica e storia della fotografia presso diverse scuole, tra cui l'Istituto Europeo di Design e l'Accademia delle Arti e delle Nuove Tecnologie di Roma. È autore di Hippolyte Bayard blog dedicato alla fotografia contemporanea internazionale e italiana. Collaboratore per diverse edizioni presso il Toscana Photographic Workshop, ha studiato e lavorato con diversi fotografi di fama internazionale, tra cui Arno Rafael Minkkinen e Nan Goldin.

Massimo Sordi
Laureato in Architettura è docente di Storia e Tecnica della Fotografia presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Bologna, sede di Cesena. Fotografa dalla fine degli anni Ottanta, concentrando il suo interesse sulla rappresentazione del paesaggio contemporaneo con particolare attenzione alla lettura della città, dei segni impressivi e della figura umana. Ha partecipato a progetti di ricerca ministeriali e lavorato per "Linea di Confine per la Fotografia Contemporanea". Dal 2002 è impegnato nello studio sulle mutazioni del paesaggio tra Oriente ed Occidente rivolgendo la sua attenzione all'immaginario del cinema e della società dell'India contemporanea. E' membro del comitato direttivo di Savignano Immagini per cui ha curato laboratori e la collettiva *Global Photography*.

Margherita Verdi
Ha iniziato la sua attività fotografica all'inizio degli anni Ottanta. Dal 1997 è coordinatrice didattica e insegnante alla Fondazione Studio Marangoni. Oltre a svolgere la sua personale ricerca fotografica, collabora con enti pubblici e privati nell'organizzazione di esposizioni ed attività culturali. Come fotografa ha realizzato diversi progetti fotografici, alcuni dei quali sugli orti botanici, sull'archeologia industriale e sugli animali e ha esposto in mostre personali e collettive in Italia e Europa. Cura e organizza mostre e progetti per diverse manifestazioni, tra le quali la mostra *Destin/azioni, percorsi di donne*, a Pescara, 2008 e *Spazi e Visioni* a Citerna 2009. E'stata una delle fondatrice e curatrice del Premio Europeo Donne Fotografe I luoghi della vita, manifestazione che si è svolta nella Provincia di Prato dal 1994 al 2004.

Daniela Trunfio
(Milano, 1954) ha lavorato dal 1985 al 2006 alla Fondazione Italiana per la Fotografia di Torino come responsabile della Biennale Internazionale di Fotografia e della programmazione del Museo della Fotografia di Avogadro. Dopo una consolidata esperienza nell'organizzazione di eventi culturali in tutti i suoi aspetti: programmazione, relazioni con istituzioni, musei, artisti, fundraising, e comunicazione stampa, ha maturato una approfondita conoscenza dell'arte contemporanea e della fotografia e ha sviluppato continuativi rapporti con i media e gli enti per la cultura. Da alcuni anni è consulente artistica della banca immagini Porphirius e il prossimo autunno darà vita al nuovo progetto Photo ltd che riguarda il collezionismo fotografico e la valorizzazione degli autori italiani.

Marco Zanta
(Treviso, 1962) fotografo, vive e lavora a Treviso. Ha iniziato a occuparsi di fotografia dalla metà degli anni Ottanta, con i critici Paolo Costantini e Italo Zannier. Ha lavorato in Europa, Stati Uniti, Giappone. Insegna Fotografia al Dipartimento di Arti Visive, IUAV a Venezia.

Francesco Zanot
(Milano, 1979) critico e curatore, ha lavorato con alcuni tra i grandi fotografi italiani e internazionali. Ha tenuto corsi e seminari sulla storia e la teoria della fotografia presso importanti istituti di formazione in Italia e all'estero (fra cui la Columbia University di New York, l'American Academy di Roma, l'Università degli Studi di Milano), e è docente a contratto di Storia della Fotografia presso l'università IULM, Milano. E' autore del saggio *Il momento anticipato: Joel Meyerowitz/Richard Misrach*, che ripercorre la vicenda del colore nella fotografia d'Oltreoceano dagli anni Sessanta ai giorni nostri. Attualmente è responsabile delle attività didattiche di FORMA, Centro Internazionale di Fotografia, Milano, e membro del comitato scientifico del Master in Photography and Visual Design organizzato in collaborazione con NABA, Nuova Accademia di Belle Arti. E' contributing editor di Fantom - Photographic Quarterly.

programma giornaliero

Venerdì 11 settembre

Le mostre SI Fest 09 saranno aperte dalle ore 20 alle ore 24.

ore 19

18 anni di fotografia
presentazione del SI Fest 2009
intervengono: Elena Battistini, sindaco di Savignano; Antonio Sarpieri, assessore alla Cultura
Stefano Bellavista, direttore Savignano Immagini

proclamazione del vincitore del Premio Pesaresi
intervengono: Isa Perazzini Pesaresi; Paola Sobrero, direttore Istituzione Cultura Savignano
Denis Curti, Contrasto; Mario Beltrambini, Circolo Fotografico Cultura e Immagine

Palazzo Martuzzi, sala Allende, corso Vendemini, 18

a seguire visita alle mostre/produzioni di Savignano Immagini:
Global Photography
Looking at / looking for

Consorzio di Bonifica, via Garibaldi, 41

sin_tesis
Marco Zanta
20 fotografie e 6 appunti
sin_tesis lab#01

Mulino Sapignoli, via del Molino, 11

ore 21
Martin Parr
Luxury

Buon compleanno festival
Brindisi e torta per festeggiare 18 anni di fotografia

Vecchia Pescheria, corso Vendemini, 51

ore 22
Calibro 35 *in concerto*

Piazza degli Amati

Censimento in immagini
Volti e indizi di Franco Vaccari dalle ore 21 alle ore 24.
Le cabine a disposizione per il censimento si trovano in piazza Borghesi,
nella Vecchia Pescheria (corso Vendemini 51) e al Ponte Romano sul Rubicone.

SI FEST NO PANIC di Chico De Luigi - evento in estemporaneo divenire

Sabato 12 settembre

Le mostre SI Fest 09 sono aperte dalle ore 9 alle ore 24.
Gli incontri e le tavole rotonde si terranno a Palazzo Martuzzi, sala Allende, corso Vendemini 18.

ore 10
Dal censimento all'archivio *Tavola rotonda*
moderatore: Antonella Russo, storica della fotografia
Paola Sobrero, archivio Savignano Immagini
Valeria Cicala, Vittorio Ferorelli e Piero Orlandi, Istituto dei Beni Culturali, Regione Emilia-Romagna
Denis Curti, archivio Fondazione di Venezia
Antonio Maraldi, archivio Centro Cinema Città di Cesena

ore 11.30
incontro con Italo Zannier
introduce Denis Curti, responsabile dell'archivio Italo Zannier - Fondazione di Venezia

ore 15
presentazione della serie **Fotografia italiana**, cinque film documentari dedicati agli autori
Gabriele Basilico, Gianni Berengo Gardin, Franco Fontana, Mimmo Jodice e Ferdinando Scianna
introduce Roberto Koch, direttore Contrasto
saranno presenti gli autori: Alice Maxia, autrice; Giampiero D'Angeli, regista; Luca Molducci, produttore.
produzione: Giart - Visioni d'arte; distribuzione: Contrasto

ore 16.30
Formazione *Tavola rotonda*
a cura di Stefania Rössl e Massimo Sordi
Global Photography propone due tavole rotonde che intendono aprire il dibattito sulla giovane scena fotografica con un approfondimento riguardante la formazione, e quindi gli aspetti della didattica, per poi trattare, in senso più ampio, i termini della comunicazione e della diffusione della fotografia. Gli interlocutori, scelti tra fotografi, docenti, critici, direttori di riviste, galleristi ed editori sono invitati a rappresentare le differenti declinazioni della disciplina.

moderatore: Claudio Marra, docente di fotografia, Dipartimento Arti Visive, Università di Bologna
Matthieu Bernard-Reymond, autore *Global Photography* e membro POC
Peter Bialobrzeski, Hochschule der Kunste, Brema
Mario Cresci, Accademia Belle Arti di Brera, Milano
Federica Muzzarelli, docente di Storia della Tecnica della Fotografia, Università di Rimini
Marco Zanta, Dipartimento di Arti Visive, IUAV, Venezia

ore 18
incontro con Simona Vinci
introduce Lucia Miodini, storica della fotografia

segue >

segue >

ore 19.30
mostra itinerante di Gianluigi Toccafondo
disegni realizzati per il progetto musicale e editoriale *Dany Greggio & the Gentlemen*

saranno presenti:
Silvio Canini e Federica Giorgetti, fotografi
Stefano Bisulli, videomaker
Dany Greggio, cantautore-attore

Euromobili Montemaggi, spazio Baxter, Via Roma 2

ore 21.30
Dany Greggio & the Gentlemen in concerto
Piazza degli Amati

ore 23.30
Azione SP3
dal romanzo *Strada Provinciale 3* di Simona Vinci
con Chiara Cicognani, Nicoletta Fabbri, Simona Vinci
collaborazione al progetto: Stefano Bisulli; assistenza tecnica Pier Paolo Paolizzi
regia: Fabio Biondi
produzione: Savignano Immagini, in collaborazione con L'arboreto-Teatro Dimora di Mondaino

ingresso libero, posti limitati, prenotazione obbligatoria (tel. 0541.941895)
destinazione segreta

Censimento in immagini
Censimento in immagini *Volti e indizi* di Franco Vaccari dalle ore 9 alle ore 24.
Le cabine a disposizione per il censimento si trovano in piazza Borghesi, nella Vecchia Pescheria in corso Vendemini 51, e al Ponte Romano sul Rubicone.

SI FEST NO PANIC di Chico De Luigi - evento in estemporaneo divenire

Domenica 13 settembre

Le mostre SI Fest 09 saranno aperte dalle ore 9 alle ore 19.
Gli incontri e le tavole rotonde si terranno a Palazzo Martuzzi, sala Allende, corso Vendemini 18.

ore 10
Informazione Tavola Rotonda a cura di Stefania Rössl e Massimo Sordi

Global Photography propone due tavole rotonde che intendono aprire il dibattito sulla giovane scena fotografica proponendo un approfondimento riguardante la formazione, e quindi gli aspetti della didattica, per poi trattare, in senso più ampio, i termini della comunicazione e della diffusione della fotografia. Gli interlocutori, scelti tra fotografi, docenti, critici, direttori di riviste, galleristi ed editori sono invitati a rappresentare le differenti declinazioni della disciplina.

moderatore: Daniela Trunfio, Porphirius, progetto Photo Itd
Denis Curti, Contrasto - Milano
Seba Kurtis, autore *Global Photography* e membro POC
Christian Gattinoni, editore *Infra-mince*
Roberto Maggiori, Quinlan Edizioni
Andrew Phelps, autore *Global Photography* e membro POC
Fabio Severo, fotografo e blogger www.hippolitebayard.com

ore 11.30
Incontro con Peter Bialobrzeski
introduce Francesco Zanot, curatore

ore 12.30
Presentazione del libro *Divi e paparazzi. La dolce vita di Fellini* di Giovanna Bertelli
introduce Antonio Maraldi, Centro Cinema Città di Cesena

ore 15
incontro con Carmelo Bongiorno
introduce Giovanna Bertelli, photoeditor e studiosa della fotografia

ore 16
incontro con Alessandra Baldoni
introduce Mario beltrambini, presidente del Circolo Fotografico Cultura e Immagine

ore 18.30
proclamazione del vincitore SI FEST / Portfolio 09 e dei premiati 2009

Censimento in immagini
Censimento in immagini *Volti e indizi* di Franco Vaccari dalle ore 9 alle ore 24.
Le cabine a disposizione per il censimento si trovano in piazza Borghesi, nella Vecchia Pescheria in corso Vendemini 51, e al Ponte Romano sul Rubicone.

SI FEST NO PANIC di Chico De Luigi - evento in estemporaneo divenire

Tutte le iniziative sono a ingresso libero

Chico De Luigi
Segnature del corpo/mappe dell'anima

Il corpo nudo è naturale, tatuato si trasforma in medium culturale. Medium/protesi nel senso di McLuhan: la carne si fa immagine e il soggetto svela la propria visione del mondo a se stesso e agli altri.
La scelta di Chico è stata quella di indagare gli Esseri femminili tatuati. Le "sue" donne tatuate, immortalate su sfondo bianco, sono state denudate due volte: la prima perché estrapolate dal loro contesto socio-economico ambientale, la seconda perchè prive dei loro indumenti. Solo in questo modo i loro tatuaggi sono messi a fuoco e a nudo, rilevando la condizione post-moderna che quei disegni/segni mediano tra persone e società. Il fotografo si trasforma in antropologo post-modernista, come quest'ultimo procede "a sprazzi", ponendo al centro del metodo di indagine la frammentarietà della ricerca sul campo. Non si vuole giudicare, perché non esistono più archetipi di culture vere e assolute.
La schedatura empatica di Chico ci segnala due tipologie archetipe di donne tatuate: le decorate e le istoriate. Nelle prime il tatuaggio è visto come un seguire la moda, tanto che si arriva, al limite, a colorarsi la pelle tatuata con le stesse nuances della tinta dei capelli. I disegni sono casuali, non relazionati tra loro, il fine ultimo è la decorazione del corpo. Negli esseri femminili istoriati i segni sono mappe dell'anima, narrazioni di un vissuto, diario di una storia personale a volte intima, che solo in parte si vuole condividere con altri. Nei corpi istoriati-motivati i pensieri e le immagini si relazionano con una più generale condizione umana, dove la precarietà esistenziale è il leit motiv.
David Le Breton (La pelle e la traccia. Le ferite del sè, 2005), ha evidenziato con acume come l'alterazione del corpo rappresenti una ridefinizione del Sé, in una situazione dolorosa, un andare al di là del socialmente consentito per sentire qualcosa di forte, come se la vita normale non bastasse più: "Forme di lotta contro il male di vivere che segnalano l'inadeguatezza della parola e del pensiero".
Quelle fotografie di segnature del corpo sono mappe dell'anima di una società malata nelle esistenze e drogata d'immagini, senza visioni condivise del mondo. Appartengono a nuove tribù urbane fuori della/dalla società globalizzata.

Giorgio Conti

NO PANIC Gallery, corso Vendemini 56

Jacopo Benassi
La commedia post-umana: fotografo, quindi sono (fiction)!

Jacopo Benassi è un giovane fotografo che ha fatto dell'accumulo d'immagini la sua cifra stilistica. Il suo primo progetto editoriale consta di ben 445 fotografie e fin dal titolo: The Ecology of Image, ci comunica l'intento di creare "Immagini ecologiche, non ritoccate, non post-prodotte, non patinate, non manipolate, non artificiali".
Un ossimoro, se osserviamo attentamente i personaggi da lui immortalati. La maggior parte, infatti, sono "artificiali": le persone ritratte sono a volte "ri-fatte", sia nel corpo, sia nell'anima. In molti casi si autorappresentano in una condizione diversa da quella abituale: il travestimento diventa una modalità, non solo dell'apparire ma dell'Essere.
Per le sue fotografie utilizza prevalentemente il flash, uno strumento tecnico che disvela la presenza del fotografo. Anche se una sua recente mostra, a Milano, si intitolava: "Elektroflash", il rimando onomatopeico all'elettroshock non deve trarre in inganno. Non sono fotografie rubate, non c'è l'"attimo fuggente" da catturare, le riprese non sono paparazzate. L'artista spezzino ribadisce che i suoi scatti sono normali, senza effetti speciali, che qualsiasi persona sarebbe in grado, tecnicamente, di fare. La sua poetica non parte dalla tecnica, ma dalla vita Non era proprio Pirandello a sostenere che "La vita o la si vive o la si scrive"?
Alto e basso, personaggi noti e sconosciuti, ambienti pubblici e privati, occasioni mondane o molto intime si relazionano in un unicum fotografico dove il micro/mondo/cosmo personale si trasforma in una metafora di una condizione esistenziale più generale e generalizzabile.
Il filosofo Émile-Auguste Chartier, detto Alain, ha definito la Commedia umana di Balzac come: "Un incrocio dove i personaggi si incontrano, si salutano e passano". Personaggi che, al pari di oggi, vivevano in un'epoca nella quale "l'arricchirsi" era la parola d'ordine da seguire, comune a tutte le classi sociali.
Quella che mette in scena Benassi è una Commedia post-umana, fatta di corpi rifatti e disfatti, mascherati o alterati, dove la fotografia non è fiction, ma è la vita che lo è diventata.

Giorgio Conti

NO PANIC Gallery, corso Vendemini 56

ThreeMinutesPhoto
evento performativo per Savignano Immagini 2009

Gambini&© nasce dall'incontro di Chiara Cicognani (attrice) e Chico De Luigi (fotografo) e dal desiderio di sperimentare l'interazione tra la performance e la fotografia.
Performance urbane in cui attori e fotografo utilizzano lo spazio preesistente come set per un servizio fotografico, in cui l'atto di fotografare diventa oggetto stesso dell'azione teatrale, in cui il pubblico viene chiamato ad interagire con gli attori, sono alcuni esempi di azioni sperimentate da Gambini&©.
Ma anche la costruzione di un progetto fotografico in cui gli attori rappresentano degli stati dell'essere, che vengono poi immagazzinati dalla macchina fotografica per essere poi scomposti al fine di creare una storia, un racconto a cura di chi guarda. Il ribaltamento cronologico della fotografia di scena, partendo dalle immagini per creare successivamente la storia e le relazioni che esse possono suggerire.
Si tratta di una serie di performance di tre minuti che verranno replicate per uno spettatore alla volta.
Al pubblico verrà richiesto di fotografare ciò che vede e talvolta di partecipare attivamente all'azione rappresentata diventandone "protagonista" o "regista". Allo scadere dei tre minuti lo spettatore dovrà consegnare le foto scattate e quelle selezionate andranno a comporre una mostra che verrà esposta nei locali della performance l'ultimo giorno del Festival.
Al termine della mostra gli scatti verranno spediti ai rispettivi fotografi.

www.gambini.tumblr.com

Galleria Vicini, via del Molino 6

Gambini&©.
photo + performance

18 SI
NOPANIC

Chico De Luigi

Davide Silvi

NO PANIC THERAPY

Marco Montanari

Davide Farabegoli

Ritratti che diventano vere e proprie sculture viventi.
Il fotografo per la prima volta scavalca la macchina fotografica e interagisce fisicamente con il soggetto fotografato.
Una performance che dura un attimo fondata sulla totale fiducia reciproca e sul "lasciarsi andare".
Un'irruzione "no-panica" che stravolge qualsiasi concetto estetico.
Durante i giorni del festival lo staff "no panic" allestirà un set fotografico open air in corso Vendemini per produrre un archivio di opere stralunate in cui, a volte, il soggetto ritratto stenterà a riconoscersi.
Gli scatti prodotti verranno esposti alla Galleria Vicini in via del Molino 6.

Main sponsor
Agenzia Immobiliare Rubicone
Baldinini
CBR Cooperativa Braccianti Riminese
Sacchetti Nello impresa edile

Sponsor
Atos Lombardini
Banca Popolare dell'Emilia Romagna
BCC Romagna Est
Calzaturificio Casadei
Cassa di Risparmio di Ravenna
Ceisa
FA.I.T Adriatica
Fashion Outlet Rubicone
Il Fanciullino
Gruppo IVAS
Liviana Conti
Ondaplast
Saida
Valpharma
Vicini
EDIL SAV

Sostenitori
BRB Tecnoscale
Cassa di Risparmio di Cesena
Cooperativa Muratori e Manovali
Hera Forlì-Cesena
Innovazioni e Progetti
Iper Rubicone
Ramilli Irrigazioni
Promotional Project

catalogo SI Fest 09

redazione
Angela Gorini

progetto grafico e impaginazione
Stefano Tonti

stampa
Pazzini stampatore editore
Verucchio

Savignano Immagini

c/o Vecchia Pescheria,
c.so Vendemini 51
47039 Savignano sul Rubicone (Fc)
tel. (+39) 0541.941895
fax (+39) 0541.801018
info@savignanoimmagini.it
www.savignanoimmagini.it
www.sifest.eu